

PAROLE
D'UN
CREDENTE.

PAROLE

non

CREDENTE.

PAROLE
D'UN
CREDENTE,

DI
F. DE LA MENNAIS.

Traduzione.

BRUSSELLES.

1834.

✓ Phil 2725.2.47

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

23.311
79

PAROLE D'UN CREDENTE,

DI

F. DE LA MENNAIS.

TRADUZIONE.

I.

In nome del Padre, del Figlio, e del Santo Spirito. Così sia.

Gloria a Dio nell'alto de' Cieli, e pace sulla terra agli uomini di buona volontà.

- Voi che avete orecchi ascoltate: voi che avete occhi apriteli, e guardate, perchè i tempi si avvicinano.

Il Padre ha generato il suo Figlio, la sua parola, il suo Verbo, e il Verbo si è fatto carne, ha dimorato fra noi; egli è venuto nel mondo, e il mondo non lo ha conosciuto.

Il Figlio ha promesso d'inviare lo Spirito consolatore, lo Spirito che procede dal Pa-

I

dre e dal Figlio, ch'è il loro mutuo amore; egli verrà e cangerà la faccia della terra, e ciò sembrerà una seconda creazione.

Sono già diciotto secoli, era il tempo in che il Verbo sparse la divina semenza, e lo Spirito Santo la fecondò. Gli uomini la videro sul fiore, gli uomini gustarono i suoi frutti, i frutti dell'albero della vita ripiantato nella loro povera dimora.

Io ve lo dico, brillò fragli uomini una gioja immensa quando videro comparire la luce, e si sentirono tutti penetrati da un fuoco celeste.

Oggi la terra è tornata in tenebre e in gelo.

I nostri Padri hanno visto il tramonto del Sole, quando discese sotto l'Orizzonte tutta la umana natura abbrividì. Poi in questa notte regnò un certo che senza nome. O figli della notte; l'Occidente è nero, ma l'Oriente comincia a indorarsi.

II.

Tendete l'orecchio, e ditemi. Donde viene questo rumore confuso, vago e strano, che si diffonde per tutti i lati?

Posate la mano sulla terra, e ditemi. Perché la terra tremò? qualche cosa che noi ignoriamo si agita nel mondo: un Dio lavora là dentro.

Evvi alcuno che non istia in vedetta ? evvi un cuore che non palpiti ?

Figlio dell'uomo salisci il monte, e annunziarmi ciò che tu vedi.

Io vedo sull' Orizzonte una nube livida, e intorno una luce sanguigna simile al riflesso d'un incendio.

Figlio dell'uomo dimmi ; che vedi ancora ?

Io vedo l'Oceano sollevare i suoi flutti e le montagne scuotere le loro cime.

Io vedo i fiumi cangiare il loro corso, le colline vacillare, e cadendo riempire le valli. Tutto si sconvolge, tutto ruina, tutto prende un nuovo aspetto.

Figlio dell'uomo dimmi ; che vedi ancora ?

Io vedo da lontano nuvoli di polvere, e muovono da ogni lato e si urtano e si mischiano e si confondono. Essi passano sopra le città, passano, e le città divengono pianura.

Io vedo i popoli alzarsi tempestosi, e i re impallidire sotto i loro diademi. Evvi guerra fra loro, guerra mortale.

Io vedo un trono, due troni infranti, e i popoli spargerne gli avanzi sulla terra.

Io vedo un popolo combattere come l'arcangelo Michele combatteva contro Satana. Sono terribili i suoi colpi, ma egli è nudo, e il suo nemico è coperto d'una maglia d'acciaro.

O Dio ! il popolo cade, è mortalmente trafitto. No ; è ferito soltanto. Maria la Vergine

Madre lo copre col suo manto, gli sorride e lo porta per pochi istanti lungi dalla battaglia.

Io vedo un altro popolo lottare senza posa e ad ogn' istante in questa lotta rinfrancarsi di nuove forze. Questo popolo ha il segno di Cristo sopra il suo cuore.

Io vedo un terzo popolo. Sei re lo calpestan, e ad ogni suo movimento sei pugnali gli trafiggono la gola.

Io vedo sopra un vasto edificio , a una grande altezza , una croce che io distinguo appena , perchè ella è coperta d'un nero velo.

Figlio dell'uomo dimmi; che vedi ancora ?

Io vedo l'Oriente che internamente è agitato . Egli mira crollare i suoi antichi palagi , cadere in polvere i suoi vecchi tempj , e solleva gli occhi come cercasse altre grandezze ed altro Dio.

Io vedo verso l'occidente una donna dallo sguardo fiero , dalla fronte serena ; ferma la sua mano traccia un lieve solco , e al tocco del suo vomere io vedo alzarsi mille generazioni umane che nelle loro preghiere la invocano , che nei loro inni la benedicono.

Io vedo al Settentrione uomini inebriati da un avanzo di calore racchiuso nella loro testa ; ma Cristo li tocca con la sua croce e il loro cuore ricomincia a palpitare.

Io vedo al Mezzogiorno alcune razze umane , domate da non so quale maledizione ; un giogo pesante le opprime ; camminano

curvate ; ma Cristo le tocca con la sua croce , ed esse si rialzano.

Figlio dell'uomo dimmi ; che vedi ancora ?

Egli non risponde ; gridiamo un'altra volta.

Figlio dell'uomo dimmi ; che vedi tu ?

Io vedo Satana che fugge , e Cristo circonda-
to dagli angeli suoi che discende a regnare.

III.

Io fui trasportato in ispirito nei tempi antichi , e la terra era bella , ricca e feconda : e i suoi abitanti vivevano felici , perchè vivevano come fratelli.

Ed io vidi il Serpente che si cacciava furtivo in mezzo a loro : egli fissò lo sguardo incantatore su molti ; la loro anima si turbò , e si avvicinarono , e il Serpente susurrò alcune parole ai loro orecchi.

Dopo avere ascoltata la parola del Serpente essi si alzarono , e dissero : noi siamo re.

E il Sole impallidì , e la terra vestì un colore funereo , simile al colore del lenzuolo che copre i morti.

E si udì un cupo mormorio , un lungo gemito , e a ciascuno tremò il cuore.

In verità , io ve lo dico , tale fu il giorno quando l'abisso ruppe gli argini suoi , quando traboccò il diluvio delle acque infinite.

La Paura andò di capanna in capanna ,

perchè ancora non sorgevano palagi, e disse a ciascheduno parole segrete che lo fecero abbbrivire.

E coloro che avevano detto : Noi siamo re, presero una spada , e seguirono la Paura di capanna in capanna.

E colà si compirono strani misteri : e vi furono catene, pianti , e sangue.

Gli uomini spaventati gridarono : La colpa è ricomparsa sulla terra. Nè osarono di più perchè la Paura aveva gelata la loro anima, aveva tolto il moto alle loro braccia.

E porsero ai ferri le loro mani , e le mani delle loro donne e dei loro figli. E coloro che avevano detto : Noi siamo re , scavarono una gran caverna, e vi cacciarono tutta la razza umana , come si chiudono gli animali nelle stalle.

La tempesta incalzava le nubi , e il tuono muggiva , ed io udii una voce che diceva. Il Serpente ha vinto una seconda volta , ma non per sempre.

Dopo ciò non udii che voci confuse e risa esingulti e bestemmie.

E conobbi che avanti il regno di Dio vi sarebbe stato il regno di Satana. Ed io piansi , e sperai .

E la visione che io vidi era vera perchè il regno di Satana è venuto e così verrà il regno di Dio. E coloro che hanno detto : Noi siamo re , saranno anch'essi una volta racchiusi nel-

la caverna insieme col Serpente, e ne uscirà la razza umana ; e quel giorno sarà per lei come un altro giorno natalizio, come il passaggio dalla morte alla vita. E così sia.

IV.

Voi siete figli d'un medesimo Padre, e una medesima Madre vi ha dato il latte; perchè dunque non vi amate scambievolmente come fratelli ? perchè piuttosto vi perseguitate come inimici ?

Chi non ama il suo fratello è maledetto settevolte, e chi odia il suo fratello è maledetto sette volte settanta volte.

Perchè i re, i principi e tutti coloro che il mondo chiama grandi sono stati maledetti? perchè non hanno amato i loro fratelli, perchè gli hanno odiati come nemici.

Amatevi di mutuo amore, e non temerete nè grandi, nè principi, nè re.

Costoro sono forti contro voi, perchè voi non siete uniti, perchè non vi amate di amore fraterno.

Non dite; colui appartiene ad un popolo, ed io appartengo ad un altro popolo. Perchè tutti i popoli ebbero sulla terra un medesimo Padre, e fu Adamo, ed hanno in Cielo un medesimo Padre, ed è Iddio.

Se un membro è colpito tutto il corpo sof-

fre. Voi siete membra d'un medesimo corpo. La oppressione di uno è oppressione di tutti.

Se un lupo assalisce la greggia , non la divora tutta in un giorno : egli invola un montone , e lo mangia , poi tornata la fame ne invola un altro e lo mangia , e così fino all'ultimo perchè la sua fame è insaziabile.

Non siate simili ai montoni , che , quando il lupo ha rapito uno di loro , si spaventano per un istante e poi tornano a pascolare ; perchè ognuno di loro pensa fra sè , il lupo sarà contento della prima , o della seconda preda : e a che devo io affliggermi per quelli che il lupo divora ? qual danno può accadermi da ciò ? mi resterà anzi più erba da mangiare.

In verità io ve lo dico : quelli che pensano così nel loro cuore sono segnati per servire di pasto alla belva che vive di carne e di sangue.

V.

Quando voi vedete un uomo condotto al carcere , o al supplizio non siate solleciti a dire : colui è un uomo malvagio che ha commesso un delitto contro gli uomini.

Perchè forse egli è un uomo dabbene che volle giovare agli uomini , e ne fu punito dai loro oppressori.

Quando voi vedete un popolo carico di catene , e dato in balia del carnefice , non siate

solleciti a dire, questo popolo è un popolo violento che voleva turbare la pace della terra.

Perchè forse egli è un popolo martire, che muore per la salute del genere umano.

Sono già diciotto secoli, e in una città di Oriente i pontefici, e i re di quel tempo inchiodarono sopra una croce dopo averlo crudelmente battuto un uomo, ch'essi chiamavano sedizioso e bestemmiatore.

Nel giorno della sua morte regnò un immenso spavento nell'inferno, e una immensa gioja nel Cielo.

Perchè il sangue del giusto aveva salvato il mondo.

VI.

Perchè gli animali trovano il loro nutrimento, segnando ciascuno l'istinto della propria specie? perchè niuno fra loro invola il nutrimento altrui, perchè ciascuno è contento di quanto basta ai suoi bisogni.

Se in un alveare un'ape dicesse: tutto il miele quì racchiuso è mio, e dopo ciò disponesse a suo talento dei frutti della fatica comune, cosa direbbero le altre api?

La terra è simile a un grande alveare, e gli uomini somigliano alle api.

Ogni ape ha il diritto sulla porzione del miele necessario al suo nutrimento; e se fra gli uomini alcuni mancano del necessario,

ciò nasce perchè la giustizia e la carità sono fuggite dalla terra.

La giustizia è alimento , e la carità è alimento anch'essa , alimento più dolce e più abbondante.

Sono venuti falsi profeti che hanno persuaso ad alcuni uomini il genere umano esser nato per loro ; e ciò che fu creduto d'alcuni uomini , fu creduto dagli altri sulla parola dei falsi profeti.

Quando questa parola di menzogna prevalse , gli Angioli piansero nel Cielo , perchè prevedero un diluvio sulla terra d'infinita violenza , d'infiniti delitti , d'infinita sventura.

Gli uomini eguali fra loro , sono nati per Iddio soltanto , e chi dice il contrario bestemmia.

Colui che vuol essere il più grande fra voi sia il vostro servo , e colui che vuol essere il primo fra voi sia il servo di tutti.

La legge di Dio è legge d'amore , e l'amore non s'innalza sugli altri , ma si sacrifica al bene altrui.

Colui che dice nel suo cuore. Io non sono simile agli altri uomini , ma gli altri uomini mi furono dati perchè io li comandi , e disponga a mio piacere di loro e dei loro beni , colui è figlio di Satana.

E oggi Satana è il re di questo mondo ; perchè egli è il re di tutti coloro che pensano ed oprano così , e tutti coloro che pensano

ed oprano così si sono resi , per consiglio di Satana , i signori del mondo.

Ma il loro regno sarà passeggero , e noi ci avviciniamo al termine di questo tempo.

Si darà una gran battaglia, e l'Angiolo della giustizia , e l'Angiolo dell'amore , combatteranno al fianco di coloro che si saranno armati onde rialzare fra gli uomini il regno della giustizia , e il regno dell' amore.

E molti morranno in questa battaglia , e il loro nome resterà sulla terra come un raggio della gloria di Dio.

Dunque voi che soffrite , vestitevi di coraggio , armate il vostro cuore ; perchè dimani sarà il giorno della prova, il giorno in cui ognuno dovrà sacrificare con gioja la sua vita pe' suoi fratelli ; e il giorno che verrà dopo sarà il giorno della libertà.

VII.

Quando un albero è solo , è battuto dai venti , è spogliato delle sue foglie ; e i suoi rami , invece di alzarsi , si curvano come se cercassero la terra.

Quando una pianta è sola , non trovando riparo all'ardore del Sole , languisce , si dissecca , e muore.

Quando l'uomo è solo il soffio dei potenti l'opprime , e l'ardore dello sfrenato appetito

dei grandi di questo mondo attrae a sè il succo che lo nutrice.

Non restate adunque soli come la pianta e l'albero ; ma unitevi gli uni agli altri , e fatevi scambievolmente appoggio e riparo.

Finchè sarete divisi, finchè ciascuno penserà soltanto a sè, aspettatevi solo tormenti, sventure ed oppressioni.

Evvi animale più debole della passera , più inerme della rondine ? pure quando compare l'augello rapace, le rondini e le passere hanno la forza di scacciarlo, facendo turba intorno a lui , e perseguitandolo unite senza posa.

Vi siano d'esempio la passera e la rondine.

Infelice chi si divide da'suoi fratelli ! Lo spavento lo segue quando cammina , gli siede al fianco quando posa ; non lo abbandona nemmeno in mezzo al sonno.

Sedunque vi si domanda : quanti siete ? rispondete : noi siamo uno, perchè i nostri fratelli vivono in noi , e noi viviamo nei nostri fratelli.

Iddio non creò nè piccoli nè grandi, nè padroni nè schiavi , nè re nè sudditi : egli creò tutti gli uomini eguali

Ma fra gli uomini alcuni godono una forza maggiore o di corpo o di spirito o di volontà ; e questi' cercano di rendersi schiavi gli altri , quando l'amore pei fratelli è soffocato in loro dall'avidità e dall'orgoglio.

E Dio sapeva che così sarebbe accaduto, indi comandò agli uomini di amarsi, perchè restassero uniti, perchè i deboli non ruinassero sotto l'oppressione dei forti.

Perchè colui ch'è il più forte al paragone di un solo, sarà il più debole al paragone di due, e colui ch'è il più forte al paragone di due, sarà il più debole al paragone di quattro; e così i deboli nulla avranno a temere quando amandosi reciprocamente saranno veramente uniti.

Un uomo viaggiava per la montagna, e giunse in un luogo dove uno scoglio enorme caduto sulla strada, la occupava tutta e fuoridì quella non v'era altra strada nè a dritta, nè a sinistra.

Ora costui vedendo che non poteva continuare il suo viaggio a motivo dello scoglio, tentò di rimuoverlo per aprirsi una via, e molto sudò in questo lavoro, e tutti i suoi sforzi furono vani.

Ciò visto si assise pieno di tristezza, e disse: Ohimé! cosa accadràmmi quando verrà la notte, e mi sorprenderà in questa solitudine, senza nutrimento, senza ricovero, senz'alcuna difesa, nell'ora in cui le belve feroci escono in cerca di preda?

E mentr'egli era assorto in questo pensiero sopravvenne un altro viandante e costui avend'operato a simiglianza del primo, e trovatosi impotente a rimuovere lo scoglio

si assise in silenzio , e chinò la testa.

E dopo il secondo vi giunsero altri molti e niuno poté rimuovere lo scoglio , e la tema era grande in tutti .

Finalmente uno di loro disse agli altri : fratelli preghiamo il nostro Padre celeste ; egli forse avrà pietà del nostro dolore.

E questa parola fu ascoltata e tutti pregarono di cuore il loro Padre celeste.

E poi ch'ebbero pregato , colui che aveva detto ; preghiamo , disse ancora : fratelli ciò che alcuno di noi non poté fare solo , non lo faremo forse tutti uniti ?

Ed essi si alzarono , e tutti uniti spinsero lo scoglio , e lo scoglio s' arrese , e tutti proseguirono in pace il loro cammino.

Il viaggiatore è l' uomo , il viaggio è la vita , e simili allo scoglio sono le miserie che l' uomo incontra ad ogni passo del suo cammino.

Niun uomo solo potrebbe rimuovere lo scoglio ; ma Dio ne ha misurato il peso in maniera ch'esso non arresta giammai coloro che viaggiano uniti.

VIII.

Nella prima età era inutile all' uomo il lavoro per vivere : la terra provvedeva volontaria ai suoi bisogni.

Ma l' uomo fece il male ; e perchè si era fatto ribelle a Dio la terra si ribellò a lui.

E accadde all' uomo ciò che accade al figlio ribelle a suo padre ; il padre ritira da lui il suo amore , e lo abbandona a sè stesso , e i servi lo discacciano , ed egli va cercando quà e là il suo povero vitto , e mangia il pane che si è guadagnato col sudore della sua fronte.

Da quel tempo adunque Iddio ha condannato gli uomini tutti alla fatica , e ciascheduno ha il suo lavoro , sia di corpo , sia di spirito ; e coloro che dicono : io non fatterò giammai , sono i più miserabili.

Perchè saranno corrosi dai vizi come i cadaveri dai vermi , e se nol faranno i vizi , lo farà la noja .

Ma quando Dio volle che l' uomo lavorasse nascose un tesoro sotto il suo lavoro , perchè Dio è padre e l' amore d' un padre non muore giammai.

E a colui che fa buon uso di questo tesoro , e a chi non lo dissipa da stolto arriva finalmente il tempo del riposo , e allora egli è simile agli uomini della prima età.

E Dio diede agli uomini ancora questo precetto : ajutatevi scambievolmente , perchè fra voi dimorano i più forti e i più deboli , gl' infermi e i sani ; e pure tutti hanno il diritto di vivere.

E se voi fate così , tutti vivranno , perchè io ricompenserò la pietà che aveste pei vostri fratelli , e feconderò i vostri sudori.

E la promessa di Dio si è per sempre avve-

rata, ed io non ho visto giammai mancare il pane a colui che aiuta i suoi fratelli.

Visse un tempo un uomo tristo e maledetto dal Cielo. E costui era robusto, ma odiava la fatica; onde disse fra sè: come farò? se non fatico, io morirò, e la fatica m'è insopportabile.

Allora entrò nel suo cuore un pensiero d'inferno. Egli uscì di notte, e s'impadronì di alcuni suoi fratelli sorpresi nel sonno, e li caricò di catene.

Perchè, pensò, io gli costringerò con le verghe, e coi tormenti a lavorare per me, e così mangerò il frutto della loro fatica.

Ed eseguì il suo pensiero, ed altri visto ciò, lo imitarono e più non vi furono al mondo fratelli, ma soltanto padroni, e schiavi.

Questo giorno fu giorno di lutto per tutta la terra.

Lungo tempo dopo visse un altro uomo più tristo del primo e più maledetto dal Cielo.

Vedendo costui che gli uomini si erano moltiplicati per ogni luogo, e che immensa era la loro moltitudine, disse fra sè.

Potrei forse anch'io incatenarne alcuni, e costringerli a lavorare per me: ma bisognerebbe nodrirli, e questo diminuirebbe il mio guadagno. Facciamo meglio; faticino per nulla; moriranno, è vero, ma grande essendo il loro numero, pria che siano molto scemati io sarò divenuto assai ricco, e sempre ne resteranno a sufficienza.

Ora tutta questa moltitudine viveva dei frutti della sua fatica.

Avendo dunque l'uomo tristo ris oluto così, s'indirizzò ad alcuni e disse loro : voi lavorate sei ore al giorno e ricevete una moneta pel vostro lavoro.

Lavorate dodici ore , e guadagnerete due monete , e vivrete assai meglio , voi , le vostre donne e i vostri figli.

Ed essi gli credettero.

Indi disse loro : voi non lavorate che nella sola metà dei giorni dell'anno : lavorate in tutti i giorni e il vostro guadagno sarà doppio.

Ed essi gli credettero ancora.

Ora accadde da ciò che la quantità del lavoro essendo divenuta una metà più grande senza che il bisogno del lavoro fosse più grande , la metà di coloro che vivevano per lo innanzi di fatica non trovò chi la impiegasse.

Allora l'uomo tristo , cui avevano creduto , disse loro : io darò da lavorare a tutti , a patto che voi lavorerete lo stesso spazio di tempo , ed io pagherò la sola metà di quanto pagava innanzi , perchè io voglio beneficiarvi , ma non voglio andare in ruina.

E siccome avevano fame essi , le loro donne e i loro figli , tutti accettarono i patti dell'uomo tristo , ed anzi lo benedissero ; perchè , dicevano , egli ci nutrisce.

E continuando l'uomo tristo a ingannarli

al modo stesso, ogni giorno più accrebbe il lavoro, e diminuì la mercede.

E tutti morivano privi del necessario, ed altri si affannavano a prenderne il posto, perchè la miseria era così grande in questo paese, che famiglie intiere si vendevano per un pane.

E l'uomo tristo che aveva ingannati i suoi fratelli accumulò più ricchezze dell'uomo tristo che gli aveva incatenati.

Il nome di costui è tiranno, il nome dell'altro sta scritto nell'inferno.

IX.

Voi siete stranieri in questo mondo.

Viaggiate dal Settentrione al Mezzogiorno, dall'Oriente all'Occidente, in qualunque luogo voi v'arrestiate, troverete sempre un uomo che vi scaccerà, dicendo: questo campo è mio.

E dopo aver corsi tutti i paesi, voi ritornerete con la certezza che non esiste in alcuna parte un miserabile angolo di terra dove possa la vostra consorte, vicina al parto, posare il suo primogenito, dove voi possiate coricarvi dopo il lavoro, dove, giunto che sarete all'ultima ora, i vostri figli possano seppellire le vostre ossa, come in un luogo che vi appartenga.

Questa certamente è sventura assai grande.

Ma pure, non dovete affliggervene troppo, perchè fu scritto di colui che salvò il genere umano.

La volpe ha la sua tana , gli augelli hanno il loro nido , ma il Figlio dell'uomo non ha pietra su cui posare la testa.

Ora egli si è fatto povero per insegnarvi a soffrire la povertà.

Non già che la povertà venga da Dio , ma essa è conseguenza della corruttela , e degli sfrenati appetiti umani , perciò vi saranno poveri per sempre.

La povertà è figlia della colpa che ha il suo germe in ciascun uomo , e della schiavitù che ha il suo germe in ogni società.

Vi saranno sempre poveri , perchè l'uomo non distruggerà giammai la colpa che annida in lui.

Ma ogni giorno vi saranno meno poveri , perchè a poco a poco sparirà la schiavitù dalla società.

Volete voi faticare per distruggere la povertà ? faticate per distruggere la colpa prima in voi , indi negli altri , e faticate per distruggere la schiavitù nei popoli.

Non si distrugge la povertà prendendo l'altrui ; perchè in qual modo creando poveri scemerebbe il numero dei poveri ?

Ciascuno ha il diritto di conservare il suo , altrimenti nessuno possederebbe alcuna cosa.

Ma ciascuno ha il diritto di acquistare col suo lavoro ciò che gli manca , altrimenti la povertà sarebbe eterna.

Rendete libero adunque il vostro lavoro ,

rendete libero il vostro braccio, e la povertà non sarà più fra gli uomini che un disordine permesso da Dio, perchè si rammentino la infermità della loro natura, e il mutuo soccorso, e l'amore che ciascuno deve all'altro.

X.

Ed io aveva visti i mali che pesano sulla terra, il debole oppresso, il giusto mendicante il suo pane, l'empio innalzato agli onori e ricolmo di ricchezze, l'innocente condannato da giudici iniqui, e i suoi figliuoli erranti sotto il sole.

E la mia anima era trista, e la speranza ne usciva da tutti i lati come acqua da un vaso spezzato.

E Dio inviomi un profondo sonno.

E nel mio sonno io vidi la forma d'una figura luminosa ritta al mio fianco, uno Spirito il cui sguardo dolce e penetrante giungeva sino al fondo de' miei più secreti pensieri.

Ed io palpita non di tema, non di gioja; ma d'un sentimento che sarebbe un misto inespprimibile dell'una e dell'altra.

E lo Spirito mi disse: perchè sei così mesto?

Ed io risposi piangendo: Ah! guarda i mali che pesano sulla terra.

E la figura celeste cominciò a sorridere con un sorriso ineffabile, e questa parola mi giunse all'orecchio.

Il tuo occhio vede ogni cosa a traverso il mezzo fallace che le creature chiamano tempo. Il tempo esiste solo per te ; non esiste il tempo per Iddio.

Ed io taceva , perchè nulla intendeva.

E all'improvviso lo Spirito ; guarda, mi disse.

E senza che quindi esistesse per me nè avanti nè dopo, in un medesimo istante, io vidi insieme ciò, che nel loro linguaggio infermo e manchevole, gli uomini chiamano passato, presente, e futuro.

E tutto questo era una sola cosa e intanto, per dire ciò che vidi, mi è d'uopo discendere di nuovo nel seno del tempo, mi è d'uopo parlare il linguaggio infermo, e manchevole degli uomini.

E tutta la stirpe umana mi appariva come un uomo solo.

E quest'uomo aveva operato molto male, poco bene ; aveva provato molto dolore, poca gioia.

Ed egli stava là, giacente nella sua miseria, sopra una terra ora agghiacciata, ora infocata ; magro, affamato, dolente, prostrato da languore misto a convulsioni, oppresso da catene fabbricate alla fucina dei demonj.

La sua mano dritta ne aveva gravata la sinistra, e la sinistra ne aveva gravata la dritta, e nel tempo de'suoi tristi sogni si era talmente avvolto ne' suoi ferri, che tutto il suo corpo n'era coperto, e vi stava chiuso.

Perchè i ferri lo toccavano appena , e subito s'internavano nella sua pelle come piombo bollente , e penetravano nella sua carne per non uscirne mai più.

Ed ecco l'uomo ; io lo riconobbi.

Allora un raggio di luce partiva dall'Oriente , un raggio d'amore dal Mezzogiorno , e un raggio di forza dal Settentrione.

E questi tre raggi si unirono sul cuore di quest'uomo .

E quando partì il raggio di luce una voce disse: figlio di Dio , fratello di Cristo conosci ciò che devi conoscere.

E quando partì il raggio d'amore , una voce disse: figlio di Dio , fratello di Cristo , ama chi devi amare.

E quando partì il raggio di forza una voce disse : figlio di Dio , fratello di Cristo , fa quello che devi fare.

E quando i tre raggi si furono uniti , si unirono al modo stesso le tre voci , e se ne formò una sola che disse.

Figlio di Dio , fratello di Cristo , servi Dio e servi lui solo.

E allora quello che m'era fino a quel punto sembrato un uomo , mi apparve come una moltitudine di popoli e di nazioni.

E la mia prima visione non mi aveva ingannato , e la seconda nemmeno ingannommi.

E questi popoli e queste nazioni , destandosi sopra il loro letto di dolori incominciarono a dirsi.

Donde nascono le nostre pene, il nostro languore, la fame, la sete che ci tormentano, e le catene che ci prostrano al suolo, e s'intermano nella nostra carne?

E il loro intelletto si dischiuse, e conobbero che i figli di Dio, i fratelli di Cristo non erano stati condannati dal loro padre alla schiavitù, e che questa schiavitù era la sorgente di tutti i loro mali.

Ciascuno adunque tentò di rompere i suoi ferri, ma niuno il potè.

Allora si guardarono gli uni con gli altri pietosamente, e l'amore operando in loro, dissero. Noi tutti abbiamo il medesimo pensiero, perchè non avremo tutti il medesimo cuore?

Non siamo noi tutti figli del medesimo Dio, fratelli del medesimo Cristo? salviamoci, o moriamo insieme.

E avendo detto così s'intesero mossi da una forza divina, ed io udii stritolarsi le loro catene, ed essi combatterono sei giorni coloro che gli avevano incatenati; al sesto giorno furono vincitori, e il settimo fu giorno di riposo.

E la terra inaridita rinverdì, e tutti furono liberi di mangiare i suoi frutti, di andare, di venire senza che alcuno dicesse loro. Dove andate? quì non si passa.

E i teneri fanciulli raccoglievano fiori, e li portavano alla loro madre, che sorrideva loro di tutta dolcezza.

E non v'erano nè poveri , nè ricchi , ma tutti avevano in abbondanza il necessario ai loro bisogni , perchè tutti si amavano , e si ajutavano come fratelli .

E una voce simile alla voce d' un Angiolo risuonò ne' Cieli : Gloria a Dio che ha dato intelletto , amore e forza ai suoi figli : Gloria a Cristo , che ha resa la libertà a' suoi fratelli .

XI.

Quando uno di voi soffre ingiustizia , quando nel suo cammino per questo mondo , l'oppressore lo atterra , e gli pone un piede sul collo , s'egli si lagna , nessuno lo ascolta .

Il gemito del povero si solleva fino a Dio , ma esso non giunge all'orecchio dell'uomo .

Ed io ho dimandato a me stesso : donde viene questo male ? Forse colui che creò ugualmente il povero e il ricco , il debole e il potente avrebbe voluto togliere agli uni ogni tema nelle loro iniquità , agli altri ogni speranza nella loro miseria ?

Ed io conobbi che questo era un pensiero orribile , una bestemmia contro Dio .

Perchè ciascuno di voi non ama che sè stesso , perchè egli si è separato da' suoi fratelli , perchè egli è solo , e vuol esser solo , il suo gemito non è ascoltato .

In primavera quando tutto si riavviva , esce dall'erba un suono che s'innalza come un lungo mormorio.

Questo mormorio nato da tanti sospiri, che non si potriano numerare , è il sospiro d'un numero infinito di povere piccole creature impercettibili.

Sola , nessuna di loro sarebbe ascoltata : tutte unite , si fanno udire.

Voi siete ugualmente nascosi sotto l'erba ; perchè niuna voce s'innalza ?

Quando gli uomini vogliono passare una corrente rapida , fanno di loro una doppia lunga riga , e così congiunti, coloro che divisi dagli altri non avriano potuto resistere alla forza delle acque la vincono senza pena.

Operate in questo modo e romperete il corso della iniquità che vi trasporta quando siete soli , e vi scaglia malconci sulla riva.

Sieno tarde , ma ferme le vostre risoluzioni. Non vi lasciate vincere dal primo o dal secondo moto.

Ma se avete ricevuta qualche ingiustizia cominciate dal cacciare ogni sentimento d'odio dal vostro cuore , indi sollevando gli occhi e le mani dite al vostro padre celeste.

O Padre ! voi siete il protettore dell'innocente , e dell'oppresso : perchè il vostro amore ha creato il mondo , perchè la vostra giustizia lo governa.

Voi volete che la giustizia regni sulla terra ,

e l'empio vi oppone la sua cattiva volontà.

Per questo noi abbiamo deciso di combattere l'empio.

O Padre ! date consiglio al nostro spirito e forza al nostro braccio.

Poichè avrete pregato così dal profondo dell'anima , combattete , e di nulla temete.

Se da principio sembra che la vittoria si allontani da voi , ciò è per provarvi , la vittoria tornerà , perchè il vostro sangue sarà simile al sangue d' Abele svenato da Caino , e la vostra morte sarà simile alla morte dei martiri.

XII.

Era una notte oscura ; un cielo senza stelle gravitava sulla terra come un coperchio di marmo nero sopra una tomba.

E nulla turbava il silenzio di questa notte , fuorchè uno strano mormorio simile a un leggiere batter d'ali , che di quando in quando si udiva sopra le campagne , e le città.

E allora le tenebre si addensavano , e ciascuno sentiva stringersi il cuore e scorrere un gelo di vena in vena.

E in una sala coperta di nero , e illuminata da una lampada rossigna , sette uomini vestiti di porpora , cinti il capo d'una corona , stavano assisi sopra sette seggi di ferro.

Nel mezzo della sala s'innalzava un trono

formato di ossami, e a' piedi del trono, stava a guisa di sgabello un crocifisso rovesciato; e dinanzi al trono una tavola d'ebano, e sopra la tavola un vaso pieno di sangue rosso e spumante, e un cranio umano.

E i sette uomini incoronati sembravano tristi e pensosi, e dal profondo cavo delle orbite il loro occhio lanciava di tempo in tempo scintille d'un livido fuoco.

E uno di essi alzatosi si avvicinò al trono barcollando, e calcò col piede il crocifisso.

In quell'istante le sue membra tremarono, e parve vicino a cadere. Gli altri lo guardavano immobili, nè battevano palpebra, ma un non so che strisciò sulla loro fronte, e un riso che non è riso d'uomo contrasse le loro labbra.

E colui che parve vicino a cadere afferrò il vaso pieno di sangue, lo versò nel cranio e lo bevve.

Questa bevanda parve lo invigorisse.

E sollevando il capo cacciò dal suo petto questo grido simile a rantoloso muggito.

Sia maledetto Cristo, che ha ricondotta la libertà sulla terra!

E gli altri sei uomini incoronati si alzarono tutti insieme, e tutti insieme lanciarono il medesimo grido:

Sia maledetto Cristo che ha ricondotta la libertà sulla terra.

Dopo ciò essi si tornarono a sedere sopra i loro seggi di ferro, il primo disse:

Fratelli cosa faremo noi per soffocare la li-

bertà? perchè il nostro regno è finito se incomincia il suo. Tutti abbiamo una medesima lite : ciascuno proponga quanto utile gli sembra.

Ecco intanto il mio consiglio. Prima che Cristo venisse chi ardiva alzare il capo al nostro cospetto? la sua religione fu la nostra ruina; distruggiamo la religione di Cristo.

E tutti risposero: è vero. Distruggiamo la religione di Cristo.

E un secondo si avvicinò al trono, prese il cranio umano, vi versò il saugue, lo bevve e disse poscia:

Non bisogna distruggere la religione soltanto, ma la scienza, e il pensiero ancora, perchè la scienza vuol conoscere quello che ci nuoce che l'uomo sappia, e il pensiero è sempre pronto a ribellarsi alla forza.

E tutti risposero. È vero. Distruggiamo la scienza e il pensiero.

E avendo fatto a simiglianza dei due primi, un terzo disse.

Quando noi avremo ricacciato gli uomini nella classe dei bruti, togliendo loro religione, scienza e pensiero, noi avremo fatto molto, ma ci rimarrà ancora qualche cosa da fare.

Il brutto possiede istinti, e simpatie dannose. Nessun popolo deve ascoltare la voce d'un altro popolo, onde lagnandosi, e tumultuando l'uno, non sia tentato l'altro d'imitarlo. Nessun rumore straniero penetri fra noi.

E tutti risposero. È vero. Nessun rumore straniero penetri fra noi.

, E un quarto disse; noi abbiamo un interesse nostro, e così i popoli hanno un loro interesse opposto al nostro. Se si uniscono per difendere questo loro interesse contro noi, come potremo resistere?

Dividiamo per regnare. Creamo in ogni provincia, in ogni città, in ogni villaggio un interesse contrario a quello degli altri villaggi, delle altre città, delle altre provincie.

In questo modo, tutti si odieranno, e non penseranno ad unirsi contro noi.

E tutti risposero. È vero: dividiamo per regnare, la concordia del popolo ci ucciderebbe.

E un quinto avendo due volte ripieno di sangue, e votato due volte il cranio umano, disse.

Io approvo tutti questi mezzi; sono buoni, ma insufficienti. Cangiare gli uomini in bruti è ben fatto, ma spaventate questi bruti, fulminateli con una giustizia inesorabile, con supplizi atroci, se non volete presto o tardi esser da loro divorati. Il carnefice è il primo ministro d'un principe buono.

E tutti risposero: È vero. Il carnefice è il primo ministro d'un principe buono.

E un sesto disse:

Io riconosco l'utile dei supplizi pronti, terribili, inevitabili. Ma pure si trovano anime forti, anime disperate che insultano ai supplizi.

Volete voi governare facilmente gli uomini?

ammolliteli con la voluttà. Nulla giova a noi la virtù, essa nudrisce la forza; snerviamo piuttosto la virtù colla corruttela.

Et tutti risposero. È vero. Snerviamo la forza, l'energia, e il coraggio con la corruttela.

Allora il settimo avendo bevuto come gli altri nel cranio umano, parlò in questa guisa, coi piedi sul crocifisso.

Non più Cristo; evvi guerra mortale, guerra eterna fra lui e noi.

Ma come separare i popoli da lui? è vano il tentarlo. Che faremo adunque? uditemi; bisogna comprare i preti di Cristo coi beni, con gli onori, con le grandezze.

Essi comanderanno al popolo, a nome di Cristo, di esserci obbediente in tutto, qualunque cosa noi facciamo, qualunque cosa noi ordiniamo.

E il popolo crederà loro, e ubbidirà per coscienza, e la nostra possanza sarà più solida che per lo innanzi.

E tutti risposero: è vero; compriamo i preti di Cristo.

E all'improvviso la lampada che illuminava la sala si estinse, e li sette uomini si separarono in mezzo alle tenebre.

E fu detto a un giusto, che in quel momento vegliava e pregava innanzi la croce. Il mio giorno si avvicina. Adora, e non temere.

XIII.

E a traverso una nebbia oscura e greve , io vidi , come si vedono in terra gli oggetti nell'ora del crepuscolo , una pianura , nuda , deserta e fredda.

Nel mezzo s'innalzava una rupe , da cui cadeva a goccia a goccia un'acqua fosca , e il rumore debole e cupo delle gocce cadenti era il solo rumore che si udisse .

E sette sentieri , dopo aver tagliata serpeggiando la pianura , terminavano alla rupe , e all'ingresso di ciascun sentiero stava una pietra coperta da qualche cosa umida e verde che somigliava alla bava d'un rettile.

Ed ecco per uno dei sentieri io vidi una specie d'ombra che lentamente muovevasi , e a poco a poco l'ombra avvicinandosi io distinsi non già un uomo , ma il fantasma d'un uomo.

E alla parte del cuore questa larva umana aveva una macchia di sangue.

Ed ella si assise sopra la pietra umida e fredda , e le sue membra si dibattevano , e chinato il capo serrava il petto fra le braccia come volesse rattenere un avanzo di calore.

E per gli altri sei sentieri altre sei ombre successivamente giunsero al piede della rupe.

E ciascuna di loro tutta tremante , e con le

braccia conserte si assise sopra la pietra umida e verde .

E stavano tutte colà silenziose, e curvate sotto il peso d'incomprensibile angoscia.

Durò lungo tempo il loro silenzio, fo non so quanto tempo, perchè il sole non sorge giammai su quella pianura; là non si conosce nè sera nè mattino. Le gocce d'acqua fosca misurano sole cadendo uno spazio monotono, oscuro, pesante, eterno.

E tutto ciò era così orribile a vedersi, che se Dio non mi avesse dato forza non avrei potuto sostenerne la vista.

E dopo una specie di brivido convulso una fra le ombre sollevando il capo mandò fuori un suono roco e secco come di vento che cigola entro uno scheletro.

E l'eco della rupe rinviommi questa parola all'orecchio.

Cristo ha vinto; sia maledetto!

E le altre sei ombre si scossero, e tutte unite sollevando il capo scagliarono la stessa bestemmia.

Cristo ha vinto; sia maledetto!

E tosto furono tutte assalite da un tremito più forte, la nebbia addensossi, e per un istante l'acqua fosca cessò di gocciare.

E le sette ombre si erano nuovamente curvate sotto il peso della loro angoscia secreta, e fuvvi un secondo silenzio più lungo del primo.

Indi una di loro fissa sulla pietra, immobile e china, disse alle altre.

Dunque come a me, così accadde a voi. Cosa ci hanno giovato tutti i nostri consigli?

E un'altra soggiunse: La fede e il pensiero hanno spezzate le catene dei popoli; la fede e il pensiero hanno salvata la terra.

E un'altra disse: Noi volevamo dividere gli uomini, e la nostra oppressione gli ha riuniti contro noi.

E un'altra: Noi abbiamo sparso il sangue, e questo sangue è ricaduto sopra le nostre teste.

E un'altra: Noi abbiamo seminata la corruzione, ed essa ha germogliato in noi, e ha divorato i nostri ossi.

E un'altra: Noi abbiamo creduto di soffocare la libertà, e invece il suo soffio ha dissecata la nostra potenza nella sua radice.

Allora la settima ombra.

Cristo ha vinto; sia maledetto!

E tutti ad una voce risposero: Cristo ha vinto; sia maledetto!

Ed io vidi una mano che s'inoltrava: la mano intinse il dito nell'acqua fosca le cui gocce misurano, cadendo, la eterna vicenda, e con quella impresse un marchio sulla fronte delle sette ombre, e il marchio fu eterno.

XIV.

Voi vivete un solo giorno su questa terra; procurate di viverlo in pace.

La pace è frutto dell'amore; perchè per vivere in pace bisogna saper soffrire molte cose.

Niuno è perfetto, tutti hanno i loro difetti; ciascun uomo gravita sugli altri, e l'amore solo rende questo peso leggiero.

Se voi non potete tollerare i vostri fratelli, in qual modo sarete tollerato voi dai fratelli vostri?

Fu scritto del figlio di Maria : Come aveva amato dal primo giorno i suoi, ch'erano in questo mondo, così gli amò sino al fine.

Amate dunque i vostri fratelli che sono in questo mondo, e amateli sino al fine.

L'amore è infaticabile; non si stancagiammai. L'amore è inesausto; vive di sè, e rinasce da sè stesso, e più si spande, più sovrabbonda.

Chi ama sè stesso più che il proprio fratello è indegno di Cristo, morto pe'suoi fratelli. Avete dati i vostri beni? date la vita ancora, e l'amore vi renderà tutto.

Io ve lo dico in verità; il cuore di colui che ama è un paradiso sulla terra. Egli tiene Iddio in sè, perchè Iddio è amore.

L'uomo vizioso non ama, egli appetisce; egli ha fame, ha sete di tutto; il suo occhio simile all'occhio del serpe ha un fascino attraente, ma solo per divorare.

L'amore riposa nel profondo delle anime pure, come una goccia di rugiada nel calice d'un fiore.

Oh se voi sapeste cosa sia amore!

Voi dite di amare, e molti fra i vostri fratelli mancano di pane per vivere, di vestito per coprire le loro membra nude, d'un tetto per ricoverarsi, di poca paglia per dormirvi sopra, mentre voi godete tutte queste cose in abbondanza.

Voi dite di amare, e vi sono intanto, in gran numero, infermi che languiscono privi di soccorso sopra povero letto, infelici che piangono senza che alcuno pianga con loro, teneri fanciulli che assiderati vanno di porta in porta dimandando ai ricchi un avanzo della loro mensa, e non l'ottengono.

Voi dite di amare i vostri fratelli; e che fareste adunque se gli odiaste?

Ed io vi dico; chiunque, potendo, non soccorre il suo fratello che soffre, è l'inimico del suo fratello, e chiunque, potendo, non nutrisce il suo fratello che ha fame, è il suo assassino.

XV.

Vivono alcuni uomini che non amano Dio, e non lo temono ; fuggiteli, perchè s'innalza da loro un vapore di maledizione.

Fuggite l'empio, perchè il suo alito uccide; ma non l'odiate, perchè sapete voi se Dio non abbia già cangiato il suo cuore?

L'uomo che dice, anche di buona fede. Io non credo punto, s'inganna sovente. Esiste per certo nell'anima, nel profondo dell'anima un germe di fede che non perisce giammai.

La parola che nega Dio brucia i labbri su cui passa, e la bocca che s'apre per bestemmia è uno spiraglio dell'inferno.

L'empio è solo nell'universo. Tutte le creature lodano Dio; ogni essere che ha sentimento lo benedice, ogni essere che pensa lo adora : l'astro del giorno, e gli astri della notte cantano inni a lui nel loro misterioso linguaggio.

Egli scrisse sui firmamenti il suo nome santissimo.

Gloria a Dio nell'alto dei Cieli.

Egli lo scrisse ugualmente nel cuore dell'uomo, e l'uomo buono lo conserva con amore; ma altri si affaticano per cancellarlo.

Pace sulla terra agli uomini di buona volontà.

Il loro sonno è dolce, più dolce ancora la loro morte, perchè sono certi di ritornare nel seno del loro Padre.

Come il povero agricoltore al tramontare del giorno, lascia i campi, ritorna alla sua capanna, e assiso innanzi la porta obblia le sue fatiche guardando il Cielo; così, quando si fa sera, l'uomo che spera torna lieto alla sua casa paterna, e assiso sulla soglia obblia le pene dell'esilio fra le visioni dell'eternità.

XVI.

Due uomini abitavano vicini, e ognuno di loro possedeva una consorte, molti figliuoli, e il solo suo lavoro per nutrirli.

E l'uno dei due si affannava fra sè dicendo: Se io muojo, o se cado infermo, che diverranno la mia consorte e i miei figli?

E questo pensiero non lo lasciava giammai, e gli rodeva il cuore simile al verme che rode il frutto entro cui sta nascoso.

Ora, abbenchè l'altro padre avesse questo medesimo pensiero, pure non vi s'era abbandonato, perchè, diceva, Dio che conosce tutte le sue creature, e che veglia su loro, veglierà così su me, sulla mia consorte, e sui miei figli.

E costui viveva tranquillo, mentre il primo

non gustava un istante di riposo, o di gioja interna.

Un giorno lavorando egli nel campo, tristo e abbattuto a cagione del suo timore, vide alcuni augelli entrare in un cespuglio, e uscirne, e ben presto rientrarvi.

Ed essendosi avvicinato vide due nidi che si toccavano, e in ciascheduno molti figliuolini poco fa schiusi, e non pennuti ancora.

E quando ritornò al suo lavoro, di tempo in tempo alzava gli occhi e guardava gli augelli che andavano, e venivano portando il cibo ai loro figliuolini.

Ed ecco nell'istante in cui una delle madri rientrava col suo becco pieno, un avvoltojo l'assalisce, la porta via, e la povera madre dibattendosi invano sotto gli artigli strideva amaramente.

A cotal vista l'uomo che lavorava senti turbarsi l'anima più di prima; perchè, pensava, la morte della madre è la morte dei figli. I miei vivono delle mie fatiche soltanto. Che sarà di loro se io manco?

E tutto il giorno fu taciturno e mesto, e non dormì nella notte.

Il giorno dopo tornato al campo, disse fra se: Voglio vedere i figliuolini di quella misera madre; certo molti di loro saranno già periti. E s'incamminò verso il cespuglio.

E guardando vide i figliuolini robusti; niuno fra loro sembrava avesse in nulla sofferto.

Meravigliato di ciò si nascose per osservare quanto accadrebbe.

E dopo breve tempo udì un leggiero grido, e vide la seconda madre che portava in tutta fretta il cibo che aveva raccolto, ed essa lo distribuì a tutti i nati ugualmente, e ve ne fu abbastanza per tutti, e gli orfanelli non furono dimenticati nella loro miseria.

Il padre che aveva diffidato della Provvidenza raccontò nella sera all'altro padre quanto aveva veduto.

E costui gli disse. Perchè affannarsi? Iddio non abbandona i suoi giammai. Il suo amore procede per vie segrete che noi ignoriamo. Crediamo, speriamo, amiamo continuando in pace il nostro cammino.

Se io muoio prima di te, tu sarai il padre de' miei figli; se tu muori prima di me, io lo sarò de' tuoi.

E se ambedue morremo prima che i nostri figli siano in età da provvedere per sè stessi ai loro bisogni, essi avranno per loro padre quel Padre che sta ne' Cieli.

XVII.

Dopo aver pregato non vi sentite il cuore più sollevato, e l'anima più contenta?

La preghiera rende meno dolorosa l'afflizione, più pura la gioja; essa mesce alla prima

una forza, una dolcezza ignota, e all'altra un profumo celeste.

Cosa fate voi sulla terra? E non avete nulla da chiedere a colui che vi ci ha collocati?

Voi siete simili al viaggiatore che cerca la patria: non viaggiate curvati il capo; alzate gli occhi per riconoscere la via.

La vostra patria è il Cielo, e quando voi guardate il Cielo niun affetto si risveglia in voi? nessun desiderio vi sospinge? o questo desiderio è muto?

Vi sono alcuni che dicono: Che giova il pregare? Dio è tanto superiore a noi che non può ascoltare creature così miserabili.

E chi se non Dio creò queste miserabili creature? chi ha dato loro sentimento, pensiero, e parola?

E se fu tanto buono verso loro, lo fu per dimenticarsene, e respingerle lungi da sè?

In verità io ve lo dico; chiunque pensa nel suo cuore che Dio disprezza l'opera sua, bestemmia Dio.

Altri vi sono che dicono: Che giova il pregare? Dio non sa meglio di noi quale sia il vostro bisogno?

Dio sa meglio di voi quale sia il vostro bisogno, e perciò vuol esserne pregato da voi; perchè Dio stesso è il vostro primo bisogno, e pregando Dio s'incomincia a possedere Iddio.

Il padre conosce i bisogni del suo figlio;

nasce dunque da ciò che il figlio non debba giammai inviare una parola di preghiera, e di gratitudine al suo padre?

Quando gli animali soffrono, quando temono, o quando hanno fame innalzano grida lamentevoli. Queste grida sono la preghiera che inviano a Dio, e Dio gli ascolta. L'uomo sarebbe forse fra le creature l'essere solo la cui voce non dovrebbe salire giammai all'orecchio del Creatore?

Passa talora sulle campagne un vento che inaridisce le piante, e allora appassiti i loro steli si chinano al suolo, ma bagnati dalla rugiada tornano a rinverdire, a rialzare il capo languente.

Spirano ogni giorno venti infocati, che passano sull'anima dell'uomo, e la disecoano. La preghiera è rugiada che la riavviva,

XVIII.

Voi avete un solo padre, Dio; un solo padrone, Cristo.

Quando vi si dirà, mostrandovi coloro che hanno una gran possanza sulla terra: Ecco i vostri padroni, non lo credete. Se giusti, sono i vostri servi, se ingiusti, sono i vostri tiranni.

Tutti nascono uguali: niuno al suo venire sulla terra porta seco il diritto di comandare.

Io vidi entro una casa un fanciullo querulo e lattante, e intorno a lui molti vecchi che lo chiamavano, Signore, e che lo adoravano in ginocchio. E allora conobbi il colmo della miseria umana.

La colpa ha generato i principi; perchè gli uomini invece di amarsi, e di ajutarsi come fratelli hanno incominciato a nuocersi scambievolmente.

Allora scelsero fra loro uno o molti che credevano i più giusti, perchè fossero difesa ai buoni contro i tristi, perchè il debole potesse vivere in pace.

E quel dominio ch'esercitavano gli eletti era legittimo, perchè era il dominio di Dio che vuole il regno della giustizia, perchè era il dominio del popolo che gli aveva chiamati.

E perciò ciascuno era obbligato per coscienza ad obbedire.

Ma ben presto vennero alcuni che vollero farsi re da loro stessi, come se fossero dotati d'una natura superiore ai loro fratelli.

E il dominio di costoro non è legittimo, perchè questo è il dominio di Satana, e il loro regno è regno di orgoglio, e di rapina.

E perciò, quando non vi sia timore di creare un male più grave, ciascuno puote, e talora deve per coscienza resistere a costoro.

Nella bilancia del diritto eterno la vostra volontà pesa più della volontà dei re, perchè sono i popoli che creano i re; e i re sono fat-

ti per vantaggio dei popoli , non i popoli per vantaggio dei re.

Il padre celeste non ha date già le membra ai suoi figli perchè fossero infrante dai ferri, ne ha data loro un'anima perchè fosse domata dal servaggio.

Ei gli ha riuniti in famiglie, e tutte le famiglie sono sorelle; gli ha riuniti in nazioni, e tutte le nazioni sono sorelle; e chiunque separa le famiglie dalle famiglie, le nazioni dalle nazioni separa quello che Dio congiunge; costui somiglia nella sua opera a Satana.

E il legame che unisce le famiglie alle famiglie, le nazioni alle nazioni è primamente la legge di Dio, legge di giustizia e di carità, indi la legge di libertà, che ugualmente è la legge di Dio.

Perchè senza libertà quale unione sarebbe possibile fra gli uomini? Essi resterebbero uniti come il cavallo sta unito a colui che lo preme, come la verga del padrone sta unita alla pelle dello schiavo.

Se dunque alcuno viene e dice : Voi siete mio; rispondete. No : Noi siamo di Dio ch'è il nostro padre, noi siamo di Cristo ch'è il nostro solo padrone.

XIX.

Non vi lasciate ingannare da vane parole. Molti si sforzeranno di persuadervi che voi

siete veramente liberi, perchè avranno scritta la parola *Libertà* sopra un foglio di carta, e l'avranno affissa per tutti i trivii.

La libertà non è un cartello da leggersi in un angolo delle strade. La libertà è una posanza viva che l'uomo sente in sè, e intorno a sè, è il genio protettore dei lari domestici, è lo scudo dei diritti sociali, è il primo di questi diritti.

L'oppressore che si copre col suo nome è il pessimo fra gli oppressori. Egli accoppia la menzogna alla tirannia, la profanazione all'ingiustizia, perchè il nome di libertà è santo.

Guardatevi adunque da coloro che gridano: Libertà! libertà! e poi la distruggono con le opere.

Scegliete forse voi coloro che vi governano, che vi comandano di fare una cosa, di astenervi dall'altra, che tassano i vostri beni, la vostra industria, il vostro lavoro? E se voi non gli scegliete in qual modo siete liberi?

Potete voi disporre dei vostri figli come più vi piace, affidare a chi buono vi sembra la cura d'istruirli, di educarli? E se voi nol potete fare, in qual modo siete liberi?

Gli augelli dell'aria, e gl'insetti istessi si riuniscono per eseguire in comune quanto nessuno di loro solo potrebbe fare. Potete voi riunirvi per esaminare insieme i vostri interessi, per difendere i vostri diritti, per

ottenere un sollievo ai vostri mali? E se voi nol potete in qual modo siete liberi?

Potete voi recarvi da un luogo all'a'tro senza una licenza, servirvi dei frutti della terra, e dei prodotti del vostro lavoro, intingere il vostro dito nell'acqua del mare, e lasciarne cadere una goccia nel povero vaso di terra che cuoce il vostro cibo senza esporvi a pagare un'ammenda, o ad essere trascinati in prigione? E se voi nol potete, in qual modo siete liberi?

Potete voi, coricandovi la sera assicurare a voi stesso che niuno verrà durante il vostro riposo a frugare nei luoghi più reconditi della vostra casa, a strapparvi dal seno della vostra famiglia, a gettarvi nel fondo d'un carcere, perchè la tirannia ne'suoi spaventi ha diffidato di voi? E se voi nol potete, in qual modo siete liberi?

La libertà splenderà su voi quando per forza di coraggio e di costanza, vi sarete sciolti da tutte queste catene.

La libertà splenderà su voi quando, avrete scritto nel profondo dell'anima vostra: Noi vogliamo esser liberi; quando per divenir liberi sarete pronti a sacrificar tutto, a soffrir tutto.

La libertà splenderà su voi, quando a'piedi della croce sulla quale Cristo morì per voi avrete giurato di morire gli uni per la salute degli altri.

XX.

Il popolo è incapace di conoscere i suoi interessi; per suo bene stia sempre sotto tutela. Non appartiene forse agli uomini veggenti il condurre i ciechi?

Così parla una turba d'ipocriti che pone le mani nella roba del popolo per impinguarsi con le sue sostanze.

Voi siete incapaci, dicono costoro, di conoscere i vostri interessi; e quindi nemmeno vi permetteranno di usare ciò ch'è vostro per un oggetto che vi sembrerà utile, ma essi l'useranno, vostro malgrado, per un altro oggetto che vi dispiace e vi ripugna.

Voi siete incapaci di amministrare una piccola proprietà del popolo, incapaci di ravvisare il buono e il cattivo, di sentire i vostri bisogni, e provvedervi; e quindi vi saranno inviati uomini pagati senza misura a vostre spese, che amministreranno i vostri beni a loro piacere, che v'impediranno di eseguire la vostra volontà, che vi forzeranno a fare tutto ciò che non vorreste.

Voi siete incapaci a distinguere qual'educazione convenga ai vostri figli, e uomini amorosi dei vostri figli gli caceranno entro cloache d'empietà e di cattivo costume se

voi non amate piuttosto di privarli d'ogn'istruzione.

Voi siete incapaci a giudicare se potete voi e la vostra famiglia sostentarvi con la mercede che si dà al vostro lavoro, e quindi vi sarà proibito con pene severe d'intendervi insieme per ottenere un aumento di mercede che possa alimentare voi, le vostre consorti, e i vostri figli.

Se le parole di questa razza ipocrita e ingorda fossero vere, voi sareste inferiori assai al bruto, perchè il bruto conosce tutto ciò che si afferma che voi ignorate, e il bruto ha bisogno del solo istinto per conoscerlo.

Dio non vi ha fatti perchè siate il gregge di alcuni uomini. Vi ha fatti perchè viviate liberamente in società come fratelli. Ma un fratello non ha impero alcuno sull'altro fratello. I fratelli si legano fra loro con mutue convenzioni; in queste convenzioni è riposta la legge, e la legge si deve rispettare, e tutti devono unirsi per impedire che sia violata, perchè la legge è la difesa di tutti, la volontà di tutti, l'interesse di tutti.

Siate uomini: Chi fia così potente per attaccarvi al giogo vostro malgrado? Ma voi potete porre il collo sotto il giogo, se lo volete.

Esistono alcuni animali stupidi che l'uomo chiude nelle stalle, nutrisce perchè faticino, e quindi nella vecchiezza ingrassa per mangiarne la carne.

N'esistono altri che vivono liberi pei campi, che non possono essere piegati al servaggio, che non si fanno sedurre da carezze ingannatrici, nè domare dalle minacce, e dalla sferza.

L'uomo vile somiglia ai primi, il coraggioso ai secondi.

XXI.

Imparate come l'uomo si renda libero.

Per esser libero bisogna pria d'ogni cosa amare Iddio, perchè se amate Iddio, farete la sua volontà, e la volontà di Dio è la giustizia e la carità, senza le quali non esiste libertà.

Quando per violenza, o per frode si rapisce l'altrui; quando l'uomo è offeso nella propria persona, quando in cosa lecita gli è impedito di agire come vorria, o è forzato ad operare come non vorrebbe; quando è violato il suo diritto, in qualunque modo ciò sia, cosa è questo mai? Un'ingiustizia. Dunque l'ingiustizia distrugge la libertà.

Se ciascheduno non amasse che sè, non pensasse che a sè senza soccorrere gli altri, il povero sarebbe obbligato sovente a involare l'altrui per vivere, e per nudrire i suoi; il debole sarebbe oppresso da uno più forte, e costui da un altro più forte ancora. L'ingiu-

stizia regnerebbe per tutto. La carità dunque conserva la libertà.

Amate Dio sopra tutte le cose, e il prossimo come voi stesso, e la schiavitù sparirà dalla terra.

Intanto coloro che approfittano della schiavitù dei loro fratelli faranno ogni sforzo onde prolungarla. Useranno per questo la menzogna e la forza.

Diranno che il comando arbitrario di alcuni, e la servitù di tutti gli altri è un ordine stabilito da Dio; e per conservare la loro tirannide non temeranno di bestemmia la Provvidenza.

Rispondete che il loro Dio è Satana, l'inimico della razza umana, e che il vostro è quel Dio che vinse Satana.

Dopo ciò costoro aizzeranno contro voi i loro satelliti, fabbricheranno prigioni senza numero per cacciarvi là dentro; vi perseguiteranno col ferro e col fuoco, vi tormenteranno, e spargeranno il vostro sangue come acqua di fonte.

Se voi dunque non siete decisi di combattere senza riposo, di sopportare tutto senza piegare, di non istancarvi mai, di non cedere mai, abbiatevi i ferri, e rinunziate una libertà di cui siete indegni.

La libertà è simile al regno di Dio; essa si lascia forzare, e i violenti la rapiscono.

Ma la violenza che vi metterà in possesso

della libertà, non è la violenza feroce dei ladri, degli assassini; non è ingiustizia, vendetta, o crudeltà; ma è volontà forte inflessibile, coraggio sereno e generoso.

La causa la più santa si trasforma in causa empia ed esecrabile, se s'impiega il delitto per sostenerla. Lo scellerato, di schiavo può divenire tiranno, ma libero, no giammai.

XXII.

Signore dal profondo della nostra miseria
drizziamo a te i nostri lamenti,

Come gli animali cui manca cibo per nutrire i loro piccoli figli.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come pecorella cui si rapisce l'agnello.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come colomba sotto gli artigli dell' avvoltojo.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come gazzella sotto l'ugna della tigre.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come toro prostrato dalla fatica, insanguinato dal pungolo.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come agello ferito e inseguito dal cane.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come rondine caduta per la stanchezza traversando l'Oceano, e che si dibatte sui flutti.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come naufraghi gittati sopra sterile lido.
Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come quegli cui nella prima ora notturna
si presenta presso i sepolcri un orrido spetro,
Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come padre cui fu rapito il tozzo di pane
che portava agli affamati suoi figli.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come prigioniero che un ingiusto potente
gittò in carcere umido e tenebroso.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come schiavo lacerato dalla sferza del suo
padrone.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come innocente condotto al supplizio.
Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come Israele nella terra della schiavitù.
Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come i discendenti di Giacobbe cui il re
di Egitto faceva annegare nel Nilo i primogeniti.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come le dodici tribù cui gli oppressori accrescevano ogni giorno la fatica togliendo
ogni giorno parte del nutrimento.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,
Come tutte le nazioni della terra prima che
splendesse su loro l'aurora della umana salvezza.

Signore drizziamo a te i nostri lamenti,

**Come Cristo sulla Croce quando disse:
Padre, Padre perchè m'hai abbandonato?**

Signore drizziamo a te i nostri lamenti.

**O Padre! tu non hai abbandonato giammai
i fratelli di Cristo. Il suo divino sangue che
li ricomprò dalla schiavitù del principe di
questo mondo, li ricomprerà ugualmente
dalla schiavitù dei ministri del principe di
questo mondo. Mira i loro piedi, le loro ma-
ni trafitte, mira il loro petto squarciato, la
loro testa coperta di piaghe sanguinose. Sotto
la terra che tu hai data loro in eredità fu
scavato per essi un vasto sepolcro, e là sono
stati gittati confusamente, e ne fu suggellata
la pietra con suggello su cui per deriderti
impressero il tuo santo nome. In questo mo-
do, o signore, giacciono colà; ma non vi sta-
ranno eternamente. Tre giorni ancora, e il
suggello sacrilego sarà spezzato, e la pietra
sarà spezzata, e comincerà il regno di Cristo,
regno di giustizia, di carità, di pace, e di
gioia nel santo spirito. E così sia.**

XXIII.

**Quanto accade in questo mondo ha un se-
gno che lo precede.**

**Allorchè il sole è vicino a nascere l'Oriz-
zonte si veste di mille variati colori, e l'O-
riente è tutto di fuoco.**

Allorchè la tempesta si avvicina, s'ascolta sulla riva un cupo romoreggiare, e i flutti s'agitano per un moto che sembra spontaneo.

Gl'innumerevoli diversi pensieri che si attraversano, e si meschiano nell'Orizzonte del mondo morale sono il segno che annunzia vicino a nascere il sole della sapienza.

Il mormorio confuso, e il movimento interno dei popoli tumultuanti sono il segno precursore della tempesta che presto passerà sulle palpitanti nazioni.

Tenetevi pronti perchè i tempi s'avvicinano.

Sarà quello un giorno di grandi spaventi, e grida tali si udiranno, quali non furono udite dal giorno del diluvio.

E urleranno sui loro troni; con anibò le mani si sforzeranno essi di rattenere le loro corone portate via dai venti, ma saranno dispersi insieme con quelle.

I ricchi e i potenti usciranno nudi dai loro palazzi per tema di essere sepolti sotto le loro rovine.

Si vedranno erranti per le vie dimandare al passeggero una lacera veste per coprire la loro nudità, e un tozzo di pane nero per adormentare la fame, ed io non so se l'otterranno.

E vi saranno uomini che avranno irresistibile una sete di sangue, e adoreranno la Morte, bramosi che altri l'adorino ancora.

E la Morte stenderà la sua mano di scheletro come per benedirli, e questa benedizione scenderà sopra il loro cuore, e il cuore cesserà di battere.

E i dotti rimarranno confusi nella loro scienza che si presenterà loro simile a un piccolo punto nero, quando nascerà il sole della sapienza.

E più salirà questo sole più il suo calore dissiperà le nubi addensate dalla tempesta, e solo resterà di loro un leggiero vapore che un lene venticello spingerà verso l'Occaso.

Non fu visto mai il cielo così sereno, la terra così verde e feconda.

E invece del debole crepuscolo che noi chiamiamo giorno, una luce viva e pura raggià dall'alto, come un riflesso della faccia di Dio.

E gli uomini si specchieranno in questa luce, e diranno. Noi finora non conoscevamo nè noi stessi, nè gli altri: non sapevamo cosa fosse l'uomo. Al presente lo sappiamo.

E ciascuno amerà sé nel suo fratello, e si crederà felice servendolo: non vi saranno nè piccoli nè grandi a cagione dell'amore che pareggia ogni cosa, e tutte le famiglie diverranno una famiglia, e tutte le nazioni una nazione.

Questo è il senso delle lettere misteriose che i ciechi ebrei affissero alla croce di Cristo.

XXIV.

Era una notte d'inverno. Il vento ruggiva per la campagna, e la neve imbiancava i tetti.

Sotto uno di questi tetti, entro angusta cameretta stavano assise intente al loro lavoro una donna dai bianchi capelli, e una giovine donzella.

Di tempo in tempo la donna antica riscaldava a un piccolo focolare le sue pallide mani. Una lucerna d'argilla illuminava questo povero abituro e un raggio della lucerna tremolando spirava sopra una immagine della Vergine sospesa al muro.

E la giovine donzella, alzando gli occhi, guardò in silenzio per pochi istanti la donna dai bianchi capelli; indi le disse: O madre mia, tu non sei vissuta sempre in questa miseria.

E partiva dalla sua voce una dolcezza un amore inesprimibile.

E la donna dai bianchi capelli rispose: O figlia; il nostro padrone è Dio; l'opera sua è sempre buona.

Avendo parlato così, tacque un istante, indi soggiunse.

Quando io perdei tuo padre, soffrii un dolore che immaginai non patisse conforto; pure tu mi restavi; ma io non provava allora che un affetto solo.

Dopo ho pensato che s'egli viveva e ci vedesse ora in questa miseria la sua anima ne saria spezzata; ed ho conosciuto che Dio era stato pietoso con lui.

La giovinetta nulla rispose ma chinò la testa, e qualche lagrima che si sforzò di nascondere cadde sulla tela che aveva fra le mani.

La madre proseguì: Dio che fu pietoso con lui, lo fu ugualmente con noi. Cosa mancò a noi mentre tanti hanno bisogno di tutto?

Noi è vero dovemmo accostumarci al poco, e questo poco guadagnarlo col nostro lavoro; ma non ci basta questo poco? e non sono stati tutti gli uomini condannati dal principio del mondo a vivere di fatica?

Dio nella sua bontà ci ha dato pane ogni giorno; quanti ne sono privi del tutto? ci ha dato un ricovero; quanti non sanno dove ripararsi?

Dio, o figlia, mi ha fatto dono di te; di che dovrei io lagnarmi?

A queste ultime parole la giovinetta tutta commossa cadde alle ginocchia della madre, prese le sue mani, le baciò, e piangendo posò il capo nel di lei seno.

E la madre sforzandosi per alzare la voce: O figlia mia, disse, la felicità non è riposta nel posseder molto, ma nella molta speranza, e nel molto amore.

La nostra speranza non si appoggia alla

terra, e l'amore nemmeno, o se vi si appoggia è cosa passeggiara.

Dopo Dio tu sei tutto per me in questo mondo; ma questo mondo svanisce come un sogno, e perciò il mio amore si solleva con te verso un altro mondo.

Quando io ti portava nel seno, un giorno pregai con più ardore che mai la Vergine Maria, ed essa mi apparve nel sonno, e pareva che in mezzo a un sorriso celeste mi presentasse un tenero fanciullo.

Ed io presi il fanciullo ch'ella presentommi, e mentre lo stringeva fra le braccia, la Vergine madre posò sopra la sua testa una corona di bianche rose.

Pochi mesi dopo tu nascesti, e la dolce visione m'era sempre presente.

Così dicendo, la donna dai bianchi capelli tremò tutta, e si strinse al cuore la giovinetta.

Dopo qualche tempo un'anima giusta vide due figure luminose salire al cielo, e una turba di angioli le accompagnava, e l'aria risuonava dei loro canti di allegrezza.

XXV.

Quanto veggono i vostri occhi, quanto toccano le vostre mani, tutto è ombra; e il suono che percuote il vostro orecchio è un

eco imperfetto della voce intima e misteriosa che adora, che prega, che geme nel seno del creato.

Perchè ogni creatura geme, ogni creatura è in mezzo alle pene del parto, e si sforza di nascere alla vera vita, di passare dalle tenebre alla luce, dal paese delle larve al paese delle verità.

Questo sole così luminoso, così bello, è la veste, è l'emblema oscuro del vero sole che illumina, e riscalda le anime.

Questa terra così ricca, così verdeggiante è il funereo lenzuolo che copre la natura; perchè la natura morta anch'essa è discesa come l'uomo nella tomba, ma come l'uomo risorgerà.

Sotto questo rozzo involuppo corporeo voi rassomigliate a un viaggiatore che di notte nella sua tenda vede o crede di vedere fantasmi che passano.

Il vero mondo è coperto per voi.

Colui che si racchiude nel fondo della sua anima se lo figura come cosa lontana. Segrete potenze che dormivano in lui si svegliano per un istante, e sollevano un lembo del velo che il tempo tiene fermo con la sua scarna mano, e l'occhio della mente è incantato dalle meraviglie che contempla.

Voi state assisi sulla sponda del mare degli esseri, ma non penetrate già ne' suoi abissi. Voi camminate alla sera lungo l'Oceano e vedete

soltanto poca spuma che il flutto gitta al lido.

A cosa potrò io ancora somigliarvi?

Voi siete simili al bambino nel seno della madre aspettando l'ora del nascere; simili all'insetto alato racchiuso nel verine strisciante, ansiosi di uscire da questo carcere terrestre per lanciaarvi a volo nel cielo.

XXVI.

Chi si affollava intorno a Cristo per udire la sua parola? Il popolo.

Chi lo seguiva per montagne, e per deserti onde ascoltare i suoi precetti? Il popolo.

Chi voleva sceglierlo per re? Il popolo.

Chi stendeva vesti, e gittava palme innanzi a lui gridando Osanna nel giorno del suo ingresso in Gerosolima? Il popolo.

Chi si scandalizzava a cagione dei malati ch'egli guariva il giorno di sabato? I scribi, e i farisei.

Chi lo interrogava con tanta frode, e gli tendeva lacci per perderlo? I scribi, e i farisei.

Chi diceva di lui: È indemoniato? Chi lo chiamava amico della mensa, e dei piaceri? I scribi, e i farisei.

Chi lo disse sedizioso, e bestemmiatore? chi fece alleanza per farlo morire? chi lo crocifisse sul calvario fra due ladri?

I scribi e i farisei, i dottori della legge, il re Erode e i suoi cortigiani, il governatore romano, e i principi dei sacerdoti.

La loro ipocrita astuzia ingannò lo stesso popolo. Essi lo spinsero a dimandare la morte di colui che lo aveva nudrito nel deserto con sette pani, che rendeva la salute agl'infermi, la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, l'uso delle membra ai paralitici.

Ma Gesù vedendo che avevano sedotto questo popolo come il serpente sedusse la donna, pregò suo padre, dicendo: o Padre, perdona loro perchè ignorano quello che fanno.

E intanto dopo diciotto secoli il Padre non ha loro ancora perdonato, e trascinano la loro pena per tutta la terra, e per tutta la terra lo schiavo stesso è costretto ad abbassarsi se vuol vederli.

La misericordia di Cristo è senza eccezione. Egli è venuto al mondo per salvare non già alcuni uomini, ma tutti gli uomini; egli diede a ciascuno una goccia del suo sangue.

Ma i piccoli, i deboli, gli umili, i poveri, tutti quelli che soffrono erano amati da lui con parziale amore.

Il suo cuore batteva sul cuore del popolo, e il cuore del popolo sopra il suo.

E sul cuore di Cristo i popoli infermi si riavvivano, e i popoli oppressi ricevono la forza di rompere i ceppi.

Guai a coloro che si allontanano da lui, e

lo rinnegano! la loro miseria è senza rimedio, la loro schiavitù eterna.

XXVII.

Fuvi un tempo in cui l'uomo svenando l'altro uomo, la cui religione differiva dalla sua, era persuaso di offrire un sacrificio grato alla Divinità.

Abboimate questi assassini esecrandi.

In che modo la uccisione d'un uomo potrà piacere a Dio che disse all'uomo: Non ammazzare?

Quando il sangue umano scorre sulla terra come olocausto a Dio, i demoni accorrono a berlo, e si cacciano dentro colui che lo ha versato.

La persecuzione incomincia quando manca ogni speranza di convincere, e chi dispera di convincere, o bestemmia in sé stesso la possanza del vero, o manca di fiducia nella verità delle dottrine che annunzia.

E vi stoltezza maggiore che il dire agli uomini: credete, o morite?

La fede è figlia del verbo; essa penetra nei cuori con la parola, non già col pugnale.

Gesù visse beneficiando, chiamando a sé con la bontà, e persuadendo le anime più dure con la dolcezza.

Le sue labbra divine benedicevano, né ma-

ledissero giammai se non gl'ipocriti. Egli non scelse già i carnefici per apostoli.

Egli diceva ai suoi : lasciate crescere uniti, fino alla raccolta, il grano buono e il cattivo; il padre di famiglia ne farà la separazione sull'aja.

E a coloro che lo instigavano onde chiamasse il fuoco dal Cielo sopra una città incredula, rispondeva : Voi non sapete quale spirito abbiate.

Lo spirito di Gesù è spirito di pace, di misericordia, e di amore.

Chi perseguita in suo nome, chi ricerca il profondo delle coscienze con la spada, chi dà la tortura al corpo per convertire l'anima, chi fa versar lagrime invece di asciugarle, tutti costoro non hanno lo spirito di Gesù.

Guai a colui che profana il vangelo, facendone oggetto di terrore per gli uomini. Guai a colui che scrive la buona parabola sopra una carta insanguinata.

Rammentatevi le catacombe.

In que'tempi eravate trascinati al patibolo, condannati alle bestie feroci nei circhi per rallegrare la plebe, gittati a migliaia nel profondo delle miniere, o nelle prigioni; vi confiscavano i beni, vi calpestavano come fango ne'trivii : voi, per celebrare i vostri misteri proscritti, non avevate altro asilo che le oscurate viscere della terra.

Che dicevano i vostri persecutori? dicevano

che voi propagavate dottrine dannose; che la vostra setta, così chiamata da loro, turbava l'ordine, e la pace pubblica; che, violatori delle leggi e nemici del genere umano, voi distruggevat l'impero distruggendo la religione dell'impero.

E in tanta sventura, in tanta oppressione cosa dimandavate voi? la libertà. Voi invocavate il diritto di non obbedire che a Dio, di servirlo, di adorarlo secondo la vostra coscienza.

Quando anche ingannandosi nella loro credenza altri invocheranno da voi questo diritto sacro, rispettatelo in loro, come dimandavate ai pagani che lo rispettassero in voi.

Rispettatelo per non infamare la memoria de' vostri confessori, per non macchiare le ceneri dei vostri martiri.

La persecuzione ha due tagli : essa ferisce a dritta, e a sinistra.

Se non vi rammentate più i precetti di Cristo, rammentatevi le catacombe.

XXVIII.

Conservate con amore nelle vostre anime la giustizia, e la carità; saranno esse la vostra difesa, e disacceranno da voi le discordie, e le inimicizie.

Ciò che produce discordie, e inimicizie, ciò che partorisce le liti, scandalo degli uomini buoni, e ruina delle famiglie, è primamente il sordido interesse, la passione insaziabile di acquistare, di possedere.

Combattete adunque continuamente in voi questa passione, che Satana continuamente suscita in voi.

Cosa verrà con voi di tutte le ricchezze accumulate da voi per vie buone e cattive? Poco basta all'uomo, che vive così poco.

Un'altra cagione d'interminabili discordie sta nell'ingiustizia delle leggi.

E oggi nel mondo regnano leggi quasi tutte ingiuste.

Di quale altra legge ha bisogno colui che vive con la legge di Cristo?

La legge di Cristo è chiara, è santa, e chiunque serba nel suo cuore questa legge si giudica facilmente da sè.

Ascoltate ciò che mi fu detto.

I figli di Cristo se hanno fra loro qualche lite non devono portarla innanzi ai tribunali di coloro che oggi opprimono la terra, e la corrompono.

Non esistono vecchi fra loro? e questi vecchi non sono eglino padri, conoscitori, e amanti della giustizia?

Vadano dunque a trovare uno di questi vecchi, e gli dicano Padre, io e il mio fratello che vedi non abbiamo potuto conciliar-

ci: te ne preghiamo, sii il nostro giudice.

E il vecchio ascolterà le parole dell'uno, e dell'altro, e giudicherà fra loro, e poi che avrà giudicato li benedirà.

E s'essi obbediranno a questo giudizio la benedizione resterà in loro: altrimenti ricadrà sul vecchio che avrà giudicato con giustizia.

Nulla è impossibile a coloro che sono uniti, sia nel bene, sia nel male. Il giorno in cui sarete uniti sarà il giorno della vostra liberazione.

Quando i figli d'Israele gemevano oppressi nella terra di Egitto, se ciascuno di loro, dimentico dei fratelli, avesse voluto uscirne solo, niuno saria scampato: uscirono uniti, e niuno potè trattenerli.

Voi vivete ugualmente nella terra di Egitto, oppressi sotto lo scettro di Faraone, e sotto la sferza de'suoi gabellieri. Sollevate un grido al Signor vostro, a Dio, poi alzatevi, e uniti uscite fuori.

XXIX.

Quando la carità venne meno, e l'ingiustizia cominciò a crescere sulla terra, Dio disse ad uno de'suoi servi: Va in mio nome a trovare quel popolo, e annunziagli quello che

tu vedrai; e quello che tu vedrai si compirà certamente, a meno che, lasciando le vie di perdizione, quel popolo non si pente e non ritorni a me.

E il servo di Dio obbedì a quel comando, e vestitosi d'un sacco, asperso il capo di cenere s'incamminò verso quella moltitudine, cui alzando la voce diceva.

Perchè irritate il Signore? Perchè volete la vostra ruina? abbandonate le vie d'iniquità; pentitevi, e tornate a lui.

E gli uni ascoltando queste parole n'erano commossi, ed altri lo deridevano dicendo: Chi è costui, e cosa viene a narrarci? Chi gli ha dato l'incarico di correggerci? Costui è uno stolto.

E in quell'istante lo Spirito di Dio s'impadronì del profeta: il tempo si dischiuse al suo sguardo, e i secoli passarono dinanzi a lui.

E all'improvviso lacerando le sue vesti: In questa guisa, disse, sarà fatta a brani la famiglia d'Adamo.

Gli uomini iniqui hanno misurata la terra con la catena; ne hanno numerato gli abitanti, come si numera il gregge, per testa.

Essi hanno detto: Dividiamoci tutto questo, e facciamone una moneta per nostro uso.

E la divisione si è fatta, e ciascheduno ha preso quanto gli era toccato in sorte, e la terra, e i suoi abitanti sono divenuti proprie-

tà degli uomini iniqui, che tutti uniti avendo fatto consulta, si sono dimandati. Quanto vale la nostra proprietà? E tutti uniti hanno risposto : trenta denari.

Ed hanno cominciato a trafficare fra loro con questi trenta denari.

- E vi sono state compre, vendite, e cambi : al mercato uomini invece di terra, terra invece di uomini, e oro per agguagliare il resto.

E ciascuno agognò la porzione dell'altro, ed hanno incominciato a sgozzarsi fra loro per ispogliarsi a vicenda, e col sangue che versavano hanno scritto sopra un frammento di carta : Dritto ; e sopra un altro : Gloria.

Signore, basta, basta !

Ecco due che lanciano i loro ramponi di ferro sopra un popolo. Ciascuno ne porta via il suo brano.

La spada è passata, e ripassata. Udite voi queste grida strazianti ? sono pianti di giovani spose, sono lamenti di madri.

Due spettri si cacciano fra le ombre : corrono essi le campagne, e le città. Uno scarno come scheletro rode un avanzo d'animale immondo ; l'altro ha sotto l'ascella una nera pustula, e i lupi lo seguono urlando.

Signore ! Signore ! sarà eterna la vostra collera ? Il vostro braccio si distenderà solo per ferire ? Deh ! risparmiate i padri a cagione dei figli. Lasciatevi commuovere dai pianti di queste povere piccole creature che non

sanno ancora distinguere la mano dritta dalla sinistra.

Il mondo si rinfranca, la pace è vicina a rinascere, vi sarà luogo per tutti.

Guai! guai! il sangue trabocca, e circonda la terra come una fascia di fuoco.

Chi è questo vecchio che parla di giustizia, e tiene in una mano una tazza avvelenata, e carezza coll'altra una prostituta che lo chiama suo padre?

Egli dice : È mia proprietà la razza di Adamo. Vengano innanzi i più forti fra voi, ed io la distribuirò loro.

Lo ha detto, e lo ha fatto, e dal suo trono senza levarsi ha egli assegnata la preda a ciascuno.

E tutti divorano, divorano; e la loro fame sempre cresce, e gli uni sugli altri si precipitano sulla preda : la carne palpita, e le ossa crepitano sotto il dente.

Si apre un mercato, le nazioni vi sono trascinate con la corda al collo; si palpano, si pesano, si fanno correre, e camminare; valgono tanto. Non è più il tumulto, la confusione di prima, è un commercio regolare.

Beati gli angeli del Cielo! beati gli animali della terra! Nessuno gl'incatena; vanno e vengono come più loro aggrada.

Cosa sono queste macine che girano senza posa? e cosa frangono?

Figli d'Adamo cosa sono le macine? sono

le leggi di coloro che vi governano. Cosa frangono? voi.

E a misura che il Profeta gittava sull'avvenire la funerea lace, un misterioso spavento s'impadroniva di coloro che lo ascoltavano.

All'istante la sua voce tacque, ed egli parve immerso in un profondo pensiero. Il popolo aspettava in silenzio col cuore ghiacciato e palpitante d'angoscia.

Allora il Profeta : Signore, voi non avete già abbandonato questo popolo nella sua miseria; voi non lo avete ceduto per sempre ai suoi oppressori.

E prese due rami, e ne staccò le foglie, e fatta una croce li legò insieme, e li sollevò sopra la moltitudine dicendo. Questo segno sarà la vostra salute; trionferete per lui.

E venne la notte, e il Profeta disparve simile a un'ombra che passa, e la moltitudine si disperse da tutti i lati in mezzo alle tenebre.

XXX.

Quando dopo lunga siccità una pioggia soave cade sulla terra, essa beve avidamente l'acqua del cielo che la ristora, e la feconda.

Così le nazioni corrotte berranno avidamente la parola di Dio, che simile a tiepida pioggia discenderà su loro.

E la giustizia congiunta all'amore, e la pace sposata alla libertà germoglieranno nel loro seno.

E allora tornerà il tempo in che tutti erano fratelli; nè più si ascolteranno voci di padrone e di schiavo, nè gemiti di povero, nè sospiri di oppresso; ma solo canti d'allegrezza, e benedizioni.

I padri diranno ai loro figli: I nostri primi giorni furono tempestosi pieni di lagrime e di angoscia. Ora il sole ci trova fra le gioie al suo nascere, ci lascia fra le gioie al suo tramonto. Lodato sia Dio, che ci dischiuse tanto tesoro pria della nostra morte!

E le madri diranno alle figlie. Guardate le vostre fronti ora tanto serene: l'affanno, il dolore, e i patimenti profondi se ne vi tracciarono un giorno. Le vostre fronti sono simili alla superficie d'un lago in primavera non increspato da venticello alcuno. Lodato sia Dio che ci dischiuse tanto tesoro pria della nostra morte!

E alle verginelle diranno i giovanetti: Voi siete belle come i fiori dei campi, pure come la rugiada che li riavviva, come la luce che li colora. E dolce per noi la vista de' nostri padri, dolce il riposo al fianco delle madri: ma quando miriamo voi, quando riposiamo al vostro fianco scende nelle anime nostre una dolcezza che non può trovar nome che in Cielo. Lodato sia Dio che ci dischiuse tanto tesoro pria della nostra morte!

E le verginelle risponderanno : I fiori si appassiscono , e muojono ; arriva il giorno in cui non più li riavviva la rugiada , non più li colora la luce. La sola virtù sulla terra non appassisce , non muore giammai. I nostri padri sono simili alla spiga che vicino all'autunno si riempie di grani , e alla vigna che si carica di frutti somigliano le nostre madri. È dolce per noi la vista di quelli , dolce il riposo al fianco di queste , e dolci ugualmente ci sono i figli de' nostri padri , e delle nostre madri. Lodato sia Dio che ci dischiuse tanto tesoro pria della nostra morte!

XXXI.

Io vedeva un faggio salire ad un'altezza meravigliosa. Dal basso sino alla cima faceva pompa di enormi rami da cui tanta ombra si gittava all'intorno che la terra era nuda , nè vi cresceva filo d'erba. Dal piede del gigante nasceva una quercia che dopo essersi alzata di pochi piedi , si curvava , si avvolgeva , e si distendeva quindi orizzontale ; poi rialzatasi ancora tornava a curvarsi , e a avvolgersi , finchè io la mirava allungare la testa magra e spogliata sotto i vigorosi rami del faggio per cercare poc'aria , e poca luce.

Ed io pensai fra me : ecco come i piccoli crescono all'ombra dei grandi.

Chi si raduna intorno ai potenti di questo mondo? chi si avvicina a loro? non già il povero; egli è scacciato; i loro sguardi sarebbero contaminati dalla sua vista. Il povero è allontanato con ogni cura dalla loro presenza, e dai loro palagi; nemmeno gli è permesso di traversare i loro giardini aperti a tutti fuori che a lui, perchè il suo corpo logoro dalla fatica è coperto dalle vesti della miseria.

Chi dunque si raduna intorno ai potenti di questo mondo? i ricchi e gli adulatori che vogliono impadronirsi di lui, le prostitute, i ministri infami dei loro vizj segreti, i ballerini, i buffoni che addormentano i loro rimorsi, e i falsi profeti che gl'ingannano.

E chi oltre a costoro? gli uomini rapaci e fraudolenti, i ministri della tirannide, gli inumani esattori, tutti coloro che dicono: Consegnate a noi il popolo, e noi verseremo il suo oro nelle vostre casse, e il suo sangue nelle vostre vene.

Le aquile si adunano là dove giace il cadavere.

I piccoli innocenti augelli fanno il loro nido fra l'erbe, e gli augelli rapaci sugli alberi maestosi e superbi.

XXXII.

Al tempo in cui ingialliscono le foglie un vecchio curvo sotto un fascio di stipa tornava a passo lento verso la sua capanna posta sopra il pendio d'una valle.

E dal lato dove si apriva la valle, fra i pochi alberi sparsi per la campagna, si vedevano i raggi obliqui del Sole disceso già sotto l'Orizzonte scherzare con le nubi dell'Occaso, e tingerele d'innumerevoli colori che a poco a poco illanguiditi sparivano.

E il vecchio giunto alla sua capanna sola sua proprietà col vicino orticello ch'egli coltivava, lasciò cadere il fascio di stipa, si assise sopra un seggio di legno annerito dal fumo del suo fuoco, e chinò la testa sul petto immerso in profondi pensieri.

E di tempo in tempo il suo petto ansante lasciava sfuggire un breve singhiozzo, e con fievole voce diceva.

Io aveva un solo figlio, me lo hanno rapito: una sola povera vacca, me l'hanno tolta pel dazio del mio campo.

E quindi con voce più debole ancora ripeteva; O figlio mio! o figlio mio! e una lagrima bagnava le antiche pupille, ma restava impietrita su quelle.

E mentre si affannava in questo dolore, udì

qualcuno che diceva : Padre mio, la benedizione di Dio scenda sopra te, e sopra i tuoi.

I miei? rispose il vecchio; io non ho alcuno che mi appartenga, io sono solo.

E alzando gli occhi vide un pellegrinoritto sulla porta, appoggiato a un lungo bastone; e sapendo che gli ospiti sono inviati da Dio, gli disse.

Dio renda a te la tua benedizione. Entra o figlio : quanto possiede il povero è proprietà dei poveri.

E accendendo sopra il focolare il fascio di stipa preparò la cena del viaggiatore.

Ma nulla poteva distrarlo dal pensiero che l'opprimeva : il suo affanno era sempre con lui, e gli pesava sul cuore.

E il pellegrino avendo conosciuto il perchè era turbato da tanta amarezza, gli disse : O padre, Iddio vuol provarti con la mano degli uomini. Pure vi sono miserie più grandi che la tua miseria. Soffrono gli oppressi, ma soffrono più gli oppressori.

Il vecchio scosse il capo, e non rispose.

E il pellegrino soggiunse : Quanto tu ora non credi sarà creduto da te fra un istante.

E avendolo fatto sedere mise le sue mani sopra gli occhi del vecchio, e questi cadde in un sonno simile al sonno greve, tenebroso, colmo d'orrore da cui fu preso Abramo, quando Dio manifestogli i mali futuri della sua stirpe.

E pareva al vecchio d'essere trasportato entro un vasto palazzovicino a un letto, e in un lato del letto stava una corona, e dentro il letto un uomo che dormiva, e il vecchio vedeva quanto si operava nell'interno di quest'uomo, come nel giorno vegliando si vede quanto si opera sotto gli occhi nostri.

E l'uomo che stava coricato sopra il letto d'oro udiva un suono come un gridare confuso di moltitudine che dimanda pane. Era questo un rumore simile al rumore dei flutti che si rompono al lido nella tempesta. E la tempesta cresceva, e il rumore cresceva; e l'uomo che dormiva vedeva i flutti alzarsi sempre più ad ogn'istante, e urtare già le mura della reggia, ed egli faceva sforzi immensi come volesse fuggire, ma nol poteva, e il suo affanno era estremo.

Mentre il vecchio spaventato guardava tant'angoscia, all'improvviso fu trasportato entro un altro palazzo. Quei che stava coricato colà aveva piuttosto sembianza di cadavere che di uomo vivo.

E nel suo sonno vedeva innanzi a sè molte teste recise; e muovendo le labbra queste teste dicevano.

Noi ci siamo sacrificati per te, ed ecco il premio che tu ci desti. Dormi, dormi; non dormiamo noi, non dormiamo. Noi vigiliamo aspettando l'ora della vendetta; essa si avvicina.

E il sangue si agghiacciava nelle vene del-

l'uomo addormentato. Ed egli diceva fra sè :
 Oh ! se almeno potessi lasciare la corona a
 questo fanciullo ! e i suoi occhi spaventosi si
 volgevano verso una cuna sulla quale era sta-
 ta posta una benda di regina.

Ma quando cominciava a calmarsi, e a con-
 solarsi un poco in questo pensiero, un altro
 uomo simile a lui ai lineamenti del volto af-
 ferrò il fanciullo, e lo infranse al muro.

E il vecchio per orrore fu vicino a cadere.

E fu trasportato nel medesimo istante in
 due luoghi diversi ; e abbenchè separati que-
 sti luoghi comparivano al vecchio un luogo
 solo.

E vide due uomini che per l'età potevano
 considerarsi come un uomo medesimo ; e co-
 nobbe ch'erano stati nutriti nel medesimo
 seno.

E il loro sonno era il sonno del condan-
 nato che aspetta il supplizio al suo svegliar-
 si. Ombre involupate entro un sanguinoso
 manto funereo passavano dinanzi a loro e
 passando ciascuno li toccava, e le loro mem-
 bra raggrinzate si accorciavano quasi volesse-
 ro sottrarsi a quel tocco di morte.

Poi si guatavano a vicenda con una specie
 di sorriso feroce, e l'occhio s'infiammava, e
 la destra convulsa si agitava sopra l'elsa d'un
 pugnale.

E appresso il vecchio vide un uomo pallido,
 e magro. In folla i sospetti penetravano sur-

tivi ai lati del suo letto, stillavano il loro veleno sopra il suo volto, mormoravano a voce bassa parole sinistre, e conficcavano lentamente le loro unghie nel suo cranio bagnato da un freddo sudore. E un fantasma umano, pallido come un velo di bara, si avvicinò a lui, e senza profferir parola, gli accennò col dito un segno livido che aveva intorno al collo. E nel letto, entro cui giaceva, le ginocchia dell'uomo sparuto tremanti si urtarono, la sua bocca restò mezzo aperta per terrore, e i suoi occhi si spalancarono orribilmente.

E il vecchio colpito da spavento fu trasportato entro un palazzo più grande.

E quei che dormiva colà non poteva respirare che con ambascia estrema. Uno spettro nero stava accosciato sopra il suo petto e ghignando lo riguardava; e gli parlava all'orecchio, e le sue parole si trasformavano in visioni entro l'anima dell'uomo ch'egli premeva, e pestava con le sue ossa agute.

E costui si vedeva circondato da innumerevole moltitudine che lanciava spaventose grida.

Tu ci hai promessa la libertà, e tu ci hai data la schiavitù.

Tu ci hai promesso di regnare per mezzo delle leggi, e le leggi non sono che i tuoi capricci.

Tu ci hai promesso di risparmiar il pane delle nostre mogli, dei nostri figli, e tu hai

raddoppiata la nostra miseria per accrescere i tuoi tesori.

Tu ci hai promessa la gloria, e tu ci hai fruttato il disprezzo, e il meritato odio dei popoli.

Discendi, discendi, e va sotterra unito ai tiranni, ai spergiuri.

E sembrava a costui di precipitare dall'alto, di essere trascinato da quella moltitudine; egli si avvinghiava ad alcuni sacchi d'oro, ma i sacchi si fendevano, e l'oro gli sfuggiva e si spargeva sulla terra.

E gli pareva d'esser povero nel mondo, e avendo sete dimandava da bere per carità, e gli si presentava una tazza piena di fango, e tutti lo fuggivano, tutti lo maledicevano, perch'era segnato sulla fronte col marchio dei traditori.

E il vecchio ritorse lo sguardo da lui per ribrezzo.

E dentro due altri palazzi egli vide due altri uomini, che sognando meditavano supplizii. Perchè, dicevano costoro, dove troveremo noi una qualche sicurezza? il suolo è scavato sotto i nostri piedi, le nazioni ci abborriscono: anche i piccoli fanciulli nelle loro preghiere dimandano sera e mattino a Dio che la terra sia liberata dalla nostra presenza.

E allora uno di loro condannava al carcere duro, cioè a tutte le torture possibili di corpo e di anima, e a morire di fame quei sven-

turati che sospettava avessero profferito solo la parola, patria; e l'altro comandava che fossero gittate nel profondo d'un carcere oscuro, dopo averne confiscati i beni, due giovanette colpevoli di aver medicati nello spedale i loro fratelli feriti.

E mentre faticavano in quest'opera di carnesfici giunsero a loro varii messaggieri.

E uno dei messaggeri diceva: Le vostre provincie del mezzogiorno hanno spezzate le loro catene, e coi rottami di quelle hanno scacciato i vostri governatori e i vostri soldati.

E un altro: Le vostre aquile sono state fatte a brani sulle sponde del gran fiume; i suoi flutti ne portano al mare gli avanzi.

E i due re si contorcevano nei loro letti.

E il vecchio vide un terzo. Egli aveva scacciato Dio dal suo cuore, e nel suo cuore al luogo di Dio stava un verme che lo rodeva senza dargli riposo, e quando l'angoscia era più forte mormorava bestemmie, e le sue labbra si coprivano d'una spuma rossigna.

E pareva a costui di trovarsi in una immensa pianura solo, col verme che non lo abbandonava giammai. E questa pianura era un cimiterio, un cimiterio d'un intero popolo sgozzato.

Ed ecco all'improvviso la terra tremava, le tombe si scopperchiavano, i morti si alzavano e venivano a lui in folla; ed egli non poteva fare un moto, non poteva alzare un grido.

E tutti questi morti, uomini, donne, fanciulli lo guardavano etacevano : e dopo qualche tempo col medesimo silenzio presero le pietre dei sepolcri, e le collocarono intorno a lui.

Sul principio le pietre giunsero sino al ginocchio, poi sino al petto, poi sino alla bocca, ed egli distendeva con tutta forza i muscoli del collo per respirare anche una volta; ma la fabbrica saliva sempre, e quando fu terminata, la cima si perdeva entro una nube oscura.

Le forze del vecchio lo abbandonavano già; il terrore traboccava dall'anima sua.

E quindi dopo aver traversate molte sale desertevide entro piccola cameretta, sopra un letto che una pallida lucerna fiocamente illuminava, un uomo leggero dagli anni.

.

E fu questa l'ultima visione. E il vecchio essendosi destato ringraziò la Provvidenza della porzione che aveva data a lui nel distribuire i dolori di questa vita.

E il pellegrino gli disse : Spera, e prega; la preghiera ottiene ogni cosa. Il tuo figlio non è perduto per sempre; i tuoi occhi lo rive-

dranno prima di chiudersi. Aspetta in pace i giorni decretati da Dio.

E il vecchio aspettò in pace.

XXXIII.

I mali che affliggono la terra non vengono già da Dio, perchè Dio è amore, e ciò ch'egli ha fatto è buono: essi nascono da Satana, che Dio maledisse, e dagli uomini che adorano in Satana il loro padre, il loro maestro.

Ora i figli di Satana sono numerosi in questo mondo. A misura che passano Dio scrive il loro nome in un libro suggellato, che sarà aperto e letto alla presenza di tutti al finire dei secoli.

Vi sono uomini, che amano soltanto sè stessi, e costoro sono uomini pieni d'odio, perchè chi non ama che sè odia tutti gli altri.

Vi sono uomini orgogliosi che non possono soffrire uguali, che vogliono sempre comandare, sempre dominare.

Vi sono uomini avidi che dimandano sempre oro, onori, piaceri, e non sono sazi giammai.

Vi sono uomini rapaci che vanno in traccia del debole onde spogliarlo con la forza, o con la frode, che si aggirano di notte intorno la casa della vedova, e dell'orfano.

Vi sono uomini assassini che nudriscono

solo pensieri violenti; che dicono; Voi siete fratelli nostri, e uccidono intanto coloro che chiamano fratelli, subitochè li sospettano contrarii ai loro disegni, e col sangue dei fratelli scrivono le leggi.

Vi sono uomini paurosi che tremano al cospetto dell'empio, e gli baciano le mani nella speranza d'involarsi alla sua oppressione, e che quando un innocente è assalito sulla pubblica via si affrettano di rientrare nella loro casa e di chiuderne la porta.

Tutti costoro hanno distrutta la pace, la sicurezza, la libertà sulla terra.

Voi dunque non ritroverete nè libertà, nè sicurezza, nè pace se non combattendo contro costoro senza riposo.

La città fabbricata da costoro è la città di Satana; voi dovete riedificare la città di Dio.

Nella città di Dio ciascuno ama i suoi fratelli come sè stesso, e perciò nessuno è abbandonato, nessuno soffre, se v'è un rimedio ai suoi mali.

Nella città di Dio tutti sono uguali, nessuno comanda, perchè vi regna solo la giustizia con l'amore.

Nella città di Dio ciascuno possiede senza tema la sua proprietà, e non desidera altro, perchè la proprietà di uno è proprietà di tutti, perchè tutti possiedono Dio, che racchiude in sè tutti i beni.

Nella città di Dio niuno sacrifica gli altri

al proprio bene, ma ciascuno è pronto a sacrificarsi al bene altrui.

Se nella città di Dio s'introduce un empio tutti si allontanano da lui, e tutti si uniscono a raffrenarlo, o a discacciarlo, perchè l'empio è inimico di ciascuno, e l'inimico di ciascuno è l'inimico di tutti.

Quando voi avrete riedificata la città di Dio, la terra e i popoli torneranno a fiorire, perchè voi avrete vinto i figli di Satana oppressori dei popoli e flagello del mondo, gli uomini orgogliosi, gli uomini rapaci, gli uomini assassini, gli uomini paurosi.

XXXIV.

Se gli oppressori delle nazioni fossero abbandonati a loro stessi, senz'appoggio, senza soccorso straniero, cosa potrebbero contro i popoli?

Se per tenere i popoli schiavi fossero soccorsi soltanto da coloro ai quali profitta la schiavitù, quale sarebbe la forza di questo piccolo numero contro popoli interi?

La divina sapienza ha ordinate le cose in questo modo, perchè gli uomini potessero resistere sempre alla tirannia, e la tirannia sarebbe impossibile se gli uomini comprendessero la sapienza di Dio.

Ma avendo eglino rivolto il cuore ad altri

pensieri, i dominatori del mondo hanno opposta alla sapienza di Dio che gli uomini non comprendevano la sapienza del principe di questo mondo, la sapienza di Satana.

Ora Satana, re degli oppressori delle nazioni, suggerì loro per dar forza alla loro tirannia una frode infernale.

Egli disse loro : Ecco quanto bisogna fare.

Prendete in ciascheduna famiglia i giovani i più robusti, e date loro armi, ed esercitategli ad usarne, ed essi combatteranno per voi contro i loro padri, e i loro fratelli, perchè io persuaderò loro che quest'azione è gloriosa.

Ed io farò due Idoli che si chiameranno , Onore, e Fedeltà, e una legge che si chiamerà obbedienza passiva.

Ed essi adoreranno quest'Idoli, e ciecamente si curveranno sotto questa legge, perchè io sedurrò il loro spirito, e voi non dovrete più temere di nulla.

E gli oppressori delle nazioni fecero quanto Satana aveva detto loro : e Satana eseguì allora quanto aveva promesso agli oppressori delle nazioni.

E si videro i figli del popolo alzare il braccio contro il popolo, svenare i loro fratelli, incatenare i loro padri, e obbliare perfino le viscere che gli avevano nudriti.

Quando si diceva loro : In nome di quanto è sacro sulla terra pensate all'ingiustizia,

pensate all'atrocità del comando che vi fu dato, rispondevano : Noi non pensiamo, noi obbediamo.

E quando si diceva loro : Non vive più in voi una scintilla di amore pei vostri padri, per le vostre madri, pei fratelli, per le sorelle vostre? rispondevano : Noi non amiamo, noi obbediamo.

E quando si additavano loro gli altari del Dio che ha creato l'uomo, e di Cristo che lo ha salvato, essi gridavano. Questi sono gli Dei della patria : i nostri Dei cui obbediamo sono gli Dei dei signori della patria, l'Onore, e la Fedeltà.

In verità, io ve lo dico, dopo la seduzione della prima donna per mezzo del serpente non v'è stata seduzione più fatale di questa.

Ma essa è vicina al suo termine. Quando lo spirito malvagio giunge ad affascinare alcune anime benfatte il male non dura sempre. Esse traversano un sogno spaventoso, e allo svegliarsi benedicono Dio che le ha liberate da quel tormento.

Non passeranno molti giorni, e coloro che combattevano per vantaggio degli oppressori combatteranno per vantaggio degli oppressi, e coloro che combattevano per tenere nei ceppi i loro padri, le madri, i fratelli, e le sorelle, combatteranno per iscioglierli.

E Satana fuggirà nelle sue caverne unito ai signori delle nazioni.

XXXV.

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere per Iddio, e per gli altari della patria.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere per la giustizia, per la santa causa dei popoli, pei diritti sacri del genere umano.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere per liberare i miei fratelli dall'oppressione; perchè siano spezzate le loro catene, e le catene del mondo.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere contro gli uomini iniqui per coloro che furono dagli empì rovesciati al suolo, e calpestati; contro i padroni per gli schiavi, contro i tiranni per la libertà.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere perchè tutti non re-

stino preda di alcuni, per sollevare le teste curvate, per sostenere le ginocchia che piegano.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere perchè i padri non maledicano più il giorno in cui si disse loro: Vi è nato un figlio; nè le madri quello in cui lo strinsero la prima volta al seno.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere perchè il fratello non si addolori più vedendo la sorella appassirsi, come l'erba cui nega alimento la terra, perchè la sorella struggendosi in pianto non miri più un fratello che parte, e non tornerà più mai.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere perchè ciascuno mangi in pace il frutto del suo lavoro; per asciugare le lagrime dei teneri fanciulli che dimandano pane, e a cui si risponde: Non v'è più pane, ci hanno rapito quel poco che ci restava.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere pel povero onde non sia più in avvenire privato della sua porzione nella comune eredità.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere per discacciare la fame dalle capanne, per ricondurre nelle famiglie l'abbondanza, la sicurezza, la gioja.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere per rendere a coloro che gli oppressori hanno gittato in un profondo carcere oscuro l'aria che manca ai loro petti, la luce che bramano le loro pupille.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere per rovesciare le barriere che dividono i popoli, e impediscono loro di abbracciarsi come figli d'un medesimo padre, destinati a vivere congiunti in un medesimo amore.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere per affrancare dalla tirannia dell'uomo il pensiero, la parola, la coscienza.

Siano benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere per le leggi eterne discese dal Cielo, per la giustizia che protegge i diritti, per la carità che addolcisce i mali inevitabili.

Siauo benedette le tue armi, giovane soldato!

Giovane soldato dove vai tu?

Io vado a combattere perchè tutti abbiano un Dio nel Cielo, e una patria sulla terra.

Siano benedette le tue armi, sette volte benedette, giovane soldato!

XXXVI.

Perchè vi affaticate inutilmente nella vostra miseria? Il vostro desiderio è buono, ma voi ignorate come debba porsi in opera.

Conservate in voi questa verità: Può rendere la vita solo colui che ha dato la vita.

Voi nulla eseguirete senza Dio.

Voi vi volgete, e vi rivolgete sopra tutti i lati nel vostro letto di dolori; qual sollievo ne otteneste finora?

Voi avete atterrati alcuni tiranni, ed altri sono saliti peggiori dei primi.

Voi avete abolite alcune leggi di schiavitù, ma vi furono date leggi di sangue, e poi altre leggi di schiavitù.

Diffidate adunque di coloro che si pongono

fra voi e Dio per celarvelo con l'ombra loro. Essi nutrono malvagi disegni.

Perchè viene da Dio la forza che scioglie; perchè viene da Dio l'amore che unisce.

Qual bene può recarvi un uomo che ha soltanto il suo pensiero per norma, la sua volontà per legge?

Quando anche costui fosse di buona fede e desiderasse solo il bene, non può darvi per legge che la sua volontà, non può darvi per norma che il suo pensiero.

Ma tutti i tiranni non fanno altro che questo.

Perchè affannarsi tanto a rovesciar tutto, a incontrare tutti i pericoli onde alzare una tirannia nel luogo d'un'altra.

La libertà non consiste in che regni piuttosto questo tiranno, e non quello; ma nel fare in modo che non ne regni alcuno.

Ma dove non regna Dio è necessario che comandi un uomo, ed è accaduto sempre così.

Io torno a dirvelo; il regno di Dio è il regno della giustizia negl'intelletti, della carità ne' cuori; questo regno è fondato in terra sulla fede in Dio, sulla fede in Cristo promulgatore della legge divina, legge di carità, e di giustizia.

La legge di giustizia insegna che tutti sono uguali dinanzi al loro padre, ch'è Dio, e dinanzi al loro maestro ch'è Cristo.

La legge di carità insegna agli uomini di amarsi, di ajutarsi scambievolmente come i figli d'un medesimo padre, come i discepoli d'un medesimo maestro.

E allora gli uomini sono liberi, perchè niuno comanda al popolo se non è stato liberamente eletto da tutti per comandare; e allora non si può rapire al popolo la sua libertà essendo tutti uniti per difenderla.

Ma coloro che vi dicono; prima di noi si è ignorato cosa fosse giustizia; la giustizia non emana da Dio, ma dall'uomo; abbiate fiducia in noi, e promulgheremo per voi una giustizia che vi farà contenti :

Questi v'ingannano; e se anche vi promettono sinceramente la libertà, ingannano loro stessi.

Perchè chiedono da voi di essere riconosciuti per vostri padroni, e in tal modo la vostra libertà consisterà solo nell'obbedienza a questi nuovi padroni.

Rispondete loro che il vostro padrone è Cristo, che voi non volete altro padrone, e che Cristo vi affrancherà.

XXXVII.

Voi avete bisogno di molta pazienza, e d'un coraggio instancabile : perchè voi non vincerete in un giorno.

La libertà è il pane che i popoli devono guadagnarsi col sudore della loro fronte.

Molti cominciano con ardore, ma poi si stancano prima di giungere alla stagione della raccolta.

Somigliano costoro agli uomini effeminati e vili che incapaci a sopportare la fatica di tagliare nei loro campi l'erbe maligne a misura che crescono, spargono il seme, e non mietono, perchè non hanno impedito che fosse soffocata la buona semenza.

Io ve lo dico, regna sempre gran fame in questo paese.

E somigliano ancora ai stolti che avendo alzata una casa fino al tetto per alloggiarvi, non si curano poi di coprirla temendo un poco più di fatica.

Vengono i venti e le piogge, e la casa cade, e coloro che l'avevano fabbricata restano all'improvviso sepolti sotto le sue ruine.

Quando anche le vostre speranze fossero state deluse non solo sette volte, ma settanta volte sette volte, non rinunziate mai alla speranza.

Una causa giusta trionfa sempre quando si ha fede in essa, e colui solo si salva che persevera sino al fine.

Non dite: Questa pena è troppo grande per l'acquisto di beni che verranno assai tardi.

Se questi beni giungono tardi, se voi non

doveste goderne che per breve tempo, o se anche non vi fosse permesso di goderne affatto, ne godranno i vostri figli, e i figli dei vostri figli.

Essi possederanno soltanto quello che lascerete loro: decidete adunque se volete lasciar loro in eredità i ceppi, le verghe, e la fame.

Il cuore di colui che domanda quanto vale la giustizia profana la giustizia; e il cuore di colui che calcola quanto costa la libertà rinunzia alla libertà.

La libertà, e la giustizia vi peseranno sulla medesima bilancia su cui le avrete pesate. Imparate dunque a conoscerne il prezzo.

Alcuni popoli non lo hanno giammai conosciuto, e giammai miseria uguagliò la loro miseria.

Se qualche cosa grande esiste sulla terra è la ferma risoluzione d'un popolo che cammina sotto lo sguardo di Dio, senza stancarsi un istante, alla conquista dei dritti ch'ebbe da lui; che non numera nè le sue ferite, nè i giorni senza riposo, nè le notti senza sonno, e che dice a sè stesso: Cosa è questo mai? la giustizia, e la libertà valgono ben altre fatiche.

Questo popolo potrà incontrare sventure, disfatte, tradimenti; potrà esser venduto da qualche Giuda. Nulla deve involargli il coraggio.

Perchè in verità io ve lo dico, quando esso scendesse come Cristo nel sepolcro, come Cristo ne uscirebbe al terzo giorno vincitore della morte, e del principe di questo mondo, e dei ministri del principe di questo mondo.

XXXVIII.

L'agricoltore porta pesi in tutto il giorno, va incontro alla pioggia, al sole, ai venti, onde preparare col suo lavoro la ricolta che riempirà i suoi granaj all'autunno.

La giustizia è la ricolta dei popoli.

L'operajo sorge innanzi l'alba, accende la sua piccola lucerna, e fatica senza riposo per guadagnarsi un poco di pane che nutrisca sè e i figli suoi.

La giustizia è il pane dei popoli.

Il mercadante non ricusa fatica alcuna, non si lagna di alcuna pena; egli logora il suo corpo, e obblia il sonno per accumulare ricchezze.

La libertà è la ricchezza dei popoli.

Il marinajo traversa i mari, si abbandona ai flutti, alle tempeste, arrischia la vita fra gli scogli, soffre il freddo, il caldo, per assicurare un qualche riposo ai suoi vecchi anni.

La libertà è il riposo dei popoli.

Il soldato si assoggetta alle privazioni le più dure; egli veglia e combatte, e dà il suo

sangue per un idolo che si chiama Gloria.

La libertà è la gloria dei popoli.

Se vive un popolo che stimi la giustizia e la libertà meno di quanto l'agricoltore stima la sua ricolta, l'operaio il suo poco pane, il mercadante le sue ricchezze, il marinaio il suo riposo, e il soldato la sua gloria, circondate questo popolo d'un'alta muraglia, onde l'alto suo non infetti il resto della terra.

Quando verrà il gran giorno del giudizio dei popoli si dirà a lui. Cosa facesti dell'anima tua? Non se ne vide in te nè segno, nè traccia. I tuoi diletti furono solo i diletti dei bruti. Ti compiacesti del fango, va e imputridisci nel fango.

Ma invece quel popolo che avrà innalzati nel suo cuore i veri beni al di sopra dei beni materiali, che per conquistarli non avrà risparmiata alcuna pena, alcuna fatica, alcun sacrificio, ascolterà dirsi queste parole.

Coloro che hanno un'anima meritano la ricompensa delle anime. Perchè tu amasti più d'ogni cosa la libertà e la giustizia vieni a godere per sempre la giustizia e la libertà.

XXXIX.

Credete voi che il bove nudrito nella stalla per esser poi attaccato al giogo, ch'è ingrassato pel beccajo, sia degno d'invidia più del

toro che libero va in cerca del suo cibo per le foreste?

Credete voi che il cavallo, cui si pone sella e briglia, cui nella mangiatoja non manca giammai fieno in abbondanza, goda fortuna migliore del cavallo che sciolto da ogn'impaccio nitrisce, e salta pei campi?

Credete voi il pollo, cui si gitta il grano entro i recinti delle case, felice più del colombo che nel mattino ignora dove troverà il suo alimento nella giornata?

Credete voi la vita di colui, che tranquillo si aggira entro una di queste mandrie che si chiamandò regni, dolce più della vita del fuggiasco che va di bosco in bosco, di roccia in roccia con l'anima piena della speme di crearsi una patria?

Credete voi che il servo imbecille, assiso alla mensa del suo Signore, trovi il suo cibo saporoso più che il tozzo di pane nero mangiato dal soldato della libertà?

Credete voi più soave il sonno di colui che dorme con la corda al collo, sullo strame che gli gittò il suo padrone, del sonno del soldato che dopo aver combattuto tutto il giorno per non curvarsi sotto un signore, si riposa poche ore della notte sulla terra nell'angolo di un campo?

Credete voi meno oppresso il vile che trascina per ogni dove la catena della schiavitù dell'uomo coraggioso che porta i ceppi del prigioniero?

Credete voi, che l'uomo timido, spirante nel suo letto, soffocato dall'aura pestifera della tirannide, abbia una morte, invidiabile, più della morte dell'uomo intrepido che sul patibolo rende la sua anima a Dio libera, come l'ebbe da lui?

Regna per tutto la fatica, regna per tutto il patimento; ma vi sono fatiche sterili, e fatiche feconde; vi sono patimenti infami, e patimenti gloriosi.

XL.

Eccato si aggirava sulla terra: Dioi gaudi l'esule sventurato? Ho passati in mezzo ai popoli; i popoli m'ho guardarono, io li guardai, e non ci siamo riconosciuti. L'esule è solo per tutto.

Quando io andava al tramontare del giorno saline dal fondo di una valle il fumo di qualche capanna, diceva fra me: Felice colui che ritorna la sera al domestico focolare; e si assida in mezzo ai suoi! L'esule è solo per tutto.

Dove vanno queste nuvole che discaccia la tempesta? la tempesta mi discaccia al pari di loro; e che importa dove? L'esule è solo per tutto.

Sono belli questi alberi, sono belli questi fiori; ma non sono i fiori, non sono gli albe-

ri del mio paese; nulla parlano essi al mio cuore. L'esule è solo per tutto.

Questo ruscello mormora dolcemente per la campagna; ma non è il mormorio che udiva la mia fanciullezza; ma non rideda memoria alcuna nell'anima mia. L'esule è solo per tutto.

Dolci sono questi canti, ma le tristezze e le gioie che risvegliano non sono le tristezze e le gioie del mio cuore. L'esule è solo per tutto.

Mi fu dimandato; perchè piangi? e quando ne palesai la cagione nessuno ha pianto meco, perchè nessuno comprendeva il mio dolore. L'esule è solo per tutto.

Ho visto vecchi circondati da fanciulli come l'olivo dai suoi rampolli; ma nessun vecchio mi chiamava suo figlio, nessun fanciullo mi chiamava fratello. L'esule è solo per tutto.

Ho visto giovanette sorridere con sorriso puro come la rugiada del mattino a colui che il loro amore si aveva scelto in isposo; ma non una fra loro ha sorriso a me. L'esule è solo per tutto.

Ho visto giovani unire seno a seno, e abbracciarsi bramosi di formare una vita di due vite; ma non uno fra loro ha stretta fra le sue la mia mano. L'esule è solo per tutto.

L'uomo non trova, amici, spose, padri, e fratelli che nella patria. L'esule è solo per tutto.

Esule sventurato! cessi il tuo gemito. Tutti sono profughi al pari di te : tutti vedono passare e dilegnarsi padri, fratelli, spose ed amici.

La patria non sta sulla terra ; invano l'uomo la cerca quà giù ; ciò che l'uomo chiama sua patria è il ricovero del viandante in una notte.

Errante si aggira sulla terra. Dio guidi l'esule sventurato!

XLI.

E la patria mi fu mostrata.

Io fui rapito sopra la regione delle ombre, ed io vedeva queste ombre discacciate con incredibile velocità dal tempo a traverso il vuoto, come vedonsi in lontananza i leggieri vapori che scendono sulla pianura discacciati dal vento meridionale.

Ed io saliva, e saliva sempre : e le sostanze vere, invisibili all'occhio della carne, mi furono presenti, ed io udii suoni che non hanno eco alcuno in questo mondo di larve.

E quanto io udiva, e quanto io vedeva era così vivente, era ritenuto dall'anima mia con tanta possanza, che sembrava a me un vano sogno notturno tutto ciò che io aveva creduto di vedere, o di udire per lo innanzi.

Cosa dunque potrò io narrare ai figli della notte, e cosa potranno essi comprendere? E dalle altezze del giorno eterno non sono io, fatto simile a loro, ricaduto nel seno della notte, nella regione del tempo, e delle ombre?

Io vedeva a guisa d'un Oceano immobile, immenso, infinito; e in quest'Oceano tre Oceani; un Oceano di forza, un Oceano di luce, un Oceano di vita; e questi tre Oceani penetrandosi uno coll'altro senza confondersi formavano uno stess' Oceano, una stessa Unità indivisibile, assoluta, eterna.

E questa unità era Colui ch'è, e nella profondità della sua essenza un nodo ineffabile legava fra loro tre persone, che mi furono nominate, e i loro nomi erano, Padre, Figlio, Spirito; e colà si compiva una generazione misteriosa, un soffio misterioso, vivente, fecondo; e il Padre, il Figlio, lo Spirito erano Colui ch'è.

E il Padre mi appariva come una Potenza, che internata nell'Essere infinito uno con essa, ha un atto solo permanente, perfetto, illimitato ch'è lo stesso Essere infinito.

E il Figlio mi appariva come una parola, permanente, perfetta, illimitata, che rivela quant'opera la potenza del Padre, cosa è il Padre, cosa è l'Essere infinito.

E lo Spirito mi appariva come l'amore, l'emanazione, l'aspirazione mutua del Padre,

e del Figlio, che anima ambedue con una vita comune, che anima l'Essere infinito con una vita permanente, perfetta, illimitata.

E questi tre erano uno, e questi tre erano Dio, ed eglino si abbracciavano, e si univano nell'impenetrabile santuario della sostanza una, e questa unione, quest'abbracciamento nel seno dell'immensità erano la eterna gioia, la eterna volontà di Colui ch'è.

E negli abissi di questo infinito Oceano degli esseri nuotava, galleggiava, e si dilatava la creazione; simile a un'isola che incessantemente dilatasse le sue sponde nel mezzo d'un mare senza limiti.

Essa si apriva come un fiore che getta le sue radici dentro l'acqua, e distende i suoi lunghi steli, e le sue corolle alla superficie.

Ed io vedeva gli esseri formare una catena con gli altri esseri; germogliare e svilupparsi nelle loro innumerevoli varietà; dissetarsi e nutrirsi d'un succo che non viene meno giammai, e della forza, e della luce, e della vita di Colui ch'è.

E quanto era stato nascoso a me sino a quel punto si rivelava ai miei sguardi non più offuscati dal materiale involuppo degli esseri.

Sciolto dai terrestri legami io andava di mondo in mondo, come quà giù lo spirito va di pensiero in pensiero, e poichè m'era immerso e smarrito nelle meraviglie della potenza, della sapienza, e dell'amore, io tornava

ad immergermi, a smarrirmi nella sorgente stessa dell'amore, della sapienza, e della potenza.

Ed io conosceva cosa è Patria; ed io m'inebriava di luce, e la mia anima trasportata da un Oceano di armonia si addormentava sopra le onde celesti in un'estasi ineffabile.

E quindi io vedeva Cristo alla destra del suo Padre radiante d'una gloria immortale.

Ed io lo vedeva simile a un agnello mistico immolato sopra un altare: miriadi di angeli, e di uomini ricomprati col suo sangue lo circondavano, e cantando le sue lodi lo ringraziavano con linguaggio celeste.

E una goccia del sangue dell'agnello cadeva sulla natura languente ed inferma, ed io la vedeva trasformarsi, e tutte le creature ch'essa racchiude in sè palpitavano di nuova vita, e tutte alzarono la voce, e questa voce diceva.

Santo, Santo, Santo è Colui che ha distrutto il male, che ha vinto la morte.

E il Figlio chinò il capo nel seno del Padre, e lo Spirito li ricoprì con l'ombra sua; e si operò fra loro un mistero divino. I Cieli silenziosi esultarono.

FINE.

TRADUZIONE POETICA

DEL CAP. XL.

ODE.

**Senza posa e mari e lidi
Corre l'esule infelice :
Deh pietoso Iddio lo guidi!
Genti udite ciò ch'ei dice,
E vedete se maggiore
Dell'immenso suo dolore
Mai dolore si provò.**

**« Cento terre visitai,
Cento popoli ho veduti,
Mi guardaro, li guardai,
Nè ci siamo conosciuti ;
Come quei che all'aer fosco
Un fratello dentro al bosco
Vide, e larva gli sembrò.**

**Solo è l'esule nel mondo,
Ha un amico, è il suo dolor.**

Quando il sole salutava
 Coi languenti suoi colori
 La natura, ed io mirava
 Dagli alberghi dei pastori
 Sollevarsi, come un velo,
 Vaporoso il fumo ~~il~~ Cielo,
 Ripetea nel mesto cor:

Oh beato lui che riede
 Nella sera ai suoi penati!
 Oh beato chi rivede
 La consorte, e i figli amati,
 E di pace in un sorriso
 Fra suoi cari a mensa assiso
 Benedice i suoi sudor!

Solo è l'esule nel mondo,
 Ha un amico, è il suo dolor.

Voi fioretti, ed arboscelli,
 Voi che il cielo e amor saluta,
 Siete vaghi, siete belli,
 Ma la vostra voce è muta;
 L'arboscello solo e il fiore
 Di mia patria a questo core
 Dolcemente un dì parlò.

Densa notte il cielo asconde,
Mugghia il vento e mai non resta;
Dite o nubi in quali sponde
Vi trasporta la tempesta?
Ahi così da mane a sera
Mi trascina la bufera!
E che importa dove andrò?

Solo è l'esule nel mondo,
Ha un amico, è il suo dolor.

Odo armoniche canzoni,
Lo straniero e piange e ride
A que' mesti e lieti suoni,
Ma il mio core non divide
Coi stranieri il riso, e il pianto,
Spira sol dal patrio canto
Ineffabile virtù.

Mormorando scorre un rio,
Bagna il bosco e la vallée,
Non è questo il mormorio
Che fanciullo mi molcea;
Torna il flutto passeggero,
Ma non torna al mio pensiero
Un'idea di gioventù.

Solo è l'esule nel mondo,
Ha un amico, è il suo dolor.

Mi fu detto: a che di pianto
Bagni spesso le tue gote?
La cagione io narro, e intanto
Dalle altrui pupille immote
Una lagrima non scende;
Lo straniero non intende
La miseria del mio cor.

Come olivi riavvivati
Dai germogli in primavera,
Vidi vecchi circondati
Da infantile allegra schiera;
Palpitante mi accostai,
Ma fra loro non trovai
Un fratello, un genitor.

Solo è l'esule nel mondo,
Ha un amico, è il suo dolor.

Della bella vidi il riso,
Puro come all'alba è un fiore,
Infiammar di speme il viso

A colui che un fido amore
Per isposo le concede,
Vidi, e all'esule non diede
Un sorriso la beltà.

Vidi giovani abbracciati,
L'amistà così gli avvinse
Di legami inviolati
Che due vite in una strinse,
E giurarsi eterna fede,
Vidi, e all'esule non diede
Un amplesso l'amistà.

Solo è l'esule nel mondo',
Ha un amico, è il suo dolor.

Me infelice! in tanto male
Nè una voce mi conforta!
Ah il terreno suo natale
Seco l'esule non porta!
Ah per me soltanto in quello
D'una sposa, d'un fratello,
D'un amico batte il cor! »

Sventurato! tergi il ciglio,
Cessi il flebile lamento,

Gemon tutti nell'esiglio,
Come nebbia o spuma al vento
L'uomo vede a sè d'innante
Dileguarsi in un istante
Sposa, amici, e genitor.

L'uomo è un esule nel mondo,
Ha un amico, è il suo dolor.

Dell'Essenza sapiente
Nell'ampissimo Oceano
Sta la patria; stoltamente
L'uomo quì la cerca e invano.
Chè la tenda del deserto,
Del pastor l'albergo incerto
Patria all'uomo rassembrò.

Senza posa e mari e lidi
Corre l'esule infelice:
Deh pietoso Iddio lo guidi!
Genti udiste ciò ch'ei dice,
Rispondete se maggiore
Dell'immenso suo dolore
Mai dolore si provò.